

FONDAZIONE GIANDOMENICO ROMAGNOSI
S C U O L A D I G O V E R N O L O C A L E



Fondazione Romagnosi

Nota d'inquadramento del sistema economico vigevanese

Andrea Zatti

Gennaio 2021

SOMMARIO

| | |
|-------------------------------------------------------------------------|----|
| 1. Finalità e contenuti dell'analisi | 2 |
| 2. Inquadramento territoriale | 3 |
| 3. La performance del contesto provinciale: un territorio in difficoltà | 10 |
| 4. Demografia e territorio | 12 |
| 5. Economia e mercato del lavoro | 21 |
| 6. Imprese e vocazioni imprenditoriali | 31 |
| 7. Spunti progettuali | 40 |

Fondazione Scuola di Governo Locale Giandomenico Romagnosi

Nota d'inquadramento del sistema economico vigevanese

Gennaio 2021

Autore: Andrea Zatti

Nota d'inquadramento del sistema economico vigevanese

Andrea Zatti, Fondazione Romagnosi¹

1. Finalità e contenuti dell'analisi

La presente nota di inquadramento è finalizzata a mettere in luce le principali dinamiche economico-sociali afferenti alla Città di Vigevano, offrendo un raffronto quali-quantitativo con il distretto della Lomellina e con alcune altre polarità della Bassa padana ritenute di interesse specifico (Pavia, Voghera, Lodi, Cremona, Mantova). L'analisi si basa su alcuni precedenti studi realizzati da Fondazione Romagnosi e Università di Pavia sul contesto territoriale locale², nonché su specifiche elaborazioni ad hoc su temi ritenuti di particolare interesse. Dal punto di vista temporale, il quadro presentato coglie le dinamiche di medio-lungo periodo sino alla fine dello scorso decennio, prima dello scoppio dell'emergenza sanitaria da Coronavirus.

La prospettiva non vuole essere quella di fornire prognosi certe e soluzioni salvifiche, ma quella di stimolare, attraverso la conoscenza di sé e dei relativi punti di debolezza e dei punti di forza, la coagulazione di visioni e strategie comuni, quanto mai necessarie in una fase di incertezza e profondo cambiamento come quella attuale.

Le principali tematiche prese in considerazione riguardano i seguenti aspetti: inquadramento del comune di Vigevano e del suo territorio, performance generale del contesto provinciale, demografia e territorio, economia e mercato del lavoro, imprese e imprenditorialità. Il contributo si

¹ Presidente della Fondazione Scuola di Governo Locale Giandomenico Romagnosi.

² Si fa in particolare riferimento ai due studi condotti per Confindustria Pavia dal titolo: *'Studio sugli effetti dell'adesione di Vigevano alla Città metropolitana di Milano'*

(http://www.fondazioneromagnosi.it/sites/default/files/studio_effetti_adesione_vigevano_citt%C3%A0-metropolitana-milano_2016.pdf)

e *'La competitività del territorio pavese nel sistema metropolitano regionale'*

(<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/progetti/ricerca-completa-la-competitivita-del-territorio-pavese-nel-sistema-metropolitano-regionale>).

chiude con alcuni spunti progettuali che possono alimentare future azioni di riposizionamento competitivo, anche alla luce degli effetti generati dalla pandemia, peraltro ancora in corso al momento di stesura di questo testo.

2. Inquadramento territoriale

La città di Vigevano, con i suoi 63.623 abitanti³, rappresenta il 12° Comune più popoloso della Regione Lombardia e, secondo quanto esplicitamente indicato dal Piano Regionale di Sviluppo, una delle polarità di riferimento della programmazione regionale (Tabella 1).

Tabella 1. Le polarità urbane in Lombardia

| | Provincia | Comune-centro | Popolazione residente al 31.12.2010 |
|---------------|-----------------|--------------------|-------------------------------------|
| 1 | Varese | Busto Arsizio | 81.760 |
| 2 | Varese | Varese | 81.579 |
| 3 | Como | Como | 85.263 |
| 4 | Sondrio | Sondrio | 22.365 |
| 5 | Milano | Cinisello Balsamo | 74.150 |
| 6 | Milano | Legnano | 59.147 |
| 7 | Milano | Milano | 1.324.110 |
| 8 | Milano | Rho | 50.686 |
| 9 | Milano | Sesto San Giovanni | 81.130 |
| 10 | Bergamo | Bergamo | 119.551 |
| 11 | Brescia | Brescia | 193.879 |
| 12 | Pavia | Pavia | 71.142 |
| 13 | Pavia | Vigevano | 63.700 |
| 14 | Cremona | Cremona | 72.147 |
| 15 | Mantova | Mantova | 48.612 |
| 16 | Lecco | Lecco | 48.114 |
| 17 | Lodi | Lodi | 44.401 |
| 18 | Monza e Brianza | Monza | 122.712 |
| Totale | | | 2.644.448 |

Fonte: *Rapporto sulla situazione economica, sociale e territoriale della Regione*, p.77, in PRS XI legislatura Lombardia, 2013.

La corretta lettura della realtà che riguarda la città di Vigevano, al di là dei dati su base comunale, non può prescindere dal considerarne l'inserimento nel quadro territoriale di contesto, rispetto al quale vengono di

³ Dato al 31 dicembre 2019.

seguito richiamate alcune delle principali connotazioni e relazioni, sia di carattere istituzionale⁴, sia funzionale.

Vigevano è uno dei tre poli riconosciuti della provincia di Pavia, all'interno della consolidata tripartizione: Pavese, Lomellina, Oltrepò. Una suddivisione che origina dalla composizione di fattori socio-economici e geo-morfologici e che, anche di recente, trova riscontri importanti in atti sia di natura politico-amministrativa⁵, sia di natura descrittiva e analitica⁶. La formulazione adottata è quella di riferimento nell'ambito dell'organizzazione e gestione dei servizi sanitari ove il territorio provinciale è comunemente suddiviso in tre Distretti (Figura 1)⁷. Il Distretto Lomellina occupa la parte nord-ovest della provincia e ricomprende 51 Comuni e poco meno di 180.000 abitanti, con Vigevano capoluogo e sede di riferimento per diversi servizi specialistici.

⁴ Oltre a quelle espressamente citate, può essere ricordata l'appartenenza del comune di Vigevano ad altre importanti esperienze di cooperazione interistituzionale: il Parco lombardo della valle del Ticino (insieme ad altri 16 comuni della provincia di Pavia); il Consorzio di irrigazione e bonifica Est Sesia (insieme ad altri 123 comuni della provincia di Pavia); l'ATEM (Ambito Territoriale ottimale per la distribuzione del gas naturale) Pavia 1 Lomellina Ovest: 43 Comuni con Vigevano stazione appaltante.

⁵ Il progetto di revisione del PTR di Regione Lombardia individua gli Ambiti geografici del Pavese, della Lomellina e dell'Oltrepò Pavese nei seguenti modi:

- il Pavese occupa la parte di pianura irrigua lombarda definita dai limiti col Milanese, il Lodigiano, tratti del corso del Ticino e del Po. Storicamente vi andrebbe assegnato il Siccomario, già parte del verziere di Pavia, oltre Ticino;
- la Lomellina, tradizionale regione agraria incuneata fra Ticino e Po, definita a occidente dal Sesia e a settentrione dal confine con il Novarese;

- l'Oltrepò Pavese, territorio della provincia di Pavia posto a meridione del corso del Po. La sua identità è data più dai confini amministrativi (peraltro modificati a più riprese) che dalla sua omogeneità geografica, comprendendo infatti aree montane, collinari, di pianura. Cfr. Regione Lombardia (2017), *Progetto di integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14. Analisi socio-economiche e territoriali*, Maggio.

⁶ Scrive la Camera di Commercio di Pavia, nel suo Rapporto annuale, che *“la provincia di Pavia ...è sempre stata caratterizzata da una suddivisione, determinata anche dai due fiumi che l'attraversano (Po e Ticino), in tre sub-aree principali: Pavese, Lomellina ed Oltrepò, ognuna con tratti distintivi differenti. Il Pavese, un territorio quasi completamente pianeggiante comprendente i Comuni dell'ex circondario di Pavia e situato a nord del Ticino e del Po, la Lomellina, che assorbe l'estremo lembo occidentale della pianura lombarda ed è la zona più estesa, e l'Oltrepò Pavese, un territorio a forma di cuneo fortemente connotato da rilievi appenninici e collinari (circa il 10% del territorio provinciale nel suo complesso), che partendo dal fiume Po si insinua tra le province di Piacenza e di Alessandria”*. Camera di Commercio di Pavia (2015), *L'economia reale dal punto di osservazione delle camere di commercio. Rapporto sull'Economia Provinciale 2014*, Pavia. Nella medesima direzione Balduzzi, riprendendo alcune ricostruzioni storiche di Giovanni Medici e Giovanni Vigo, narra di una provincia *“aggregazione artificiosa di territori aventi una propria individualità economica”* e ancora *“una provincia, tre economie...a osservarle da vicino, ci si accorge di trovarsi in presenza di tre microcosmi, ciascuno dei quali avente una propria identità fortemente marcata da una storia secolare”*, Balduzzi, 2017, *L'avventura dei distretti Istituzioni e società nel capitalismo territoriale in evoluzione*, Pacini Editore, Ospedaletto-Pisa.

⁷ Identica partizione territoriale è presa a riferimento per molte delle analisi contenute nell'ultimo rapporto sull'economia provinciale della Camera di Commercio di Pavia (Camera di Commercio Pavia, 2019, *Rapporto sull'economia provinciale 2018*, Pavia).

Figura 1. L'articolazione in Distretti della programmazione sanitaria

Fonte: ATS Pavia (2017), Piano Integrato di promozione della salute – Anno 2017.

Guardando alla programmazione sociale va messa in luce, proprio di recente (fase 2018–2020), una importante novità in termini di governance, con l'unificazione dell'offerta in un unico Piano di zona dell'Ambito distrettuale della Lomellina (ora sostanzialmente coincidente con il Distretto sanitario), che è andato a raggruppare la precedente articolazione su tre Ambiti territoriali (Tab. 2), individuando il comune di Vigevano come capofila e sede dell'Ufficio di piano. L'iniziativa, oltre a rispondere ad una indicazione normativa di regione Lombardia, acquisisce un'importanza particolare in quanto tali articolazioni operative rappresentano una delle principali esperienze sinora attuate, con una certa continuità, di gestione collaborativa tra comuni e, per tale motivo, uno dei primi termini di riferimento per lo sviluppo di azioni e logiche sovra locali e di area vasta⁸.

⁸ L'interesse verso la preesistente rete dei servizi socio-sanitari come *milieu* di riferimento per gli attuali tentativi di riassetto è confermata da ANCI-UPI per cui "Circa la perimetrazione delle Zone omogenee, la soluzione che sembra stia riscontrando il maggior favore tra gli amministratori è quella di ricalcare i perimetri storici dei distretti socio-sanitari. Le politiche sociali sembrano quindi essere colte come 'traino' per l'aggregazione dei Comuni in sub-ambiti provinciali. Certamente in questo gioca un ruolo il fatto che i distretti socio-sanitari, risalenti agli anni Settanta, sono l'ambito più consolidato di competenze e relazioni tra amministrazioni locali e con il privato e privato sociale (erogatore dei servizi assistenziali) nonché con la programmazione socio-sanitaria regionale e i suoi attori (Piano di Zona ex. L.328)" in ANCI, UPL, 2016, *La riforma delle autonomie locali in Lombardia*, p. 27. Nel Piano di zona dell'Ambito distrettuale della Lomellina per il triennio 2018-2020 si legge a riguardo che (p. 74): "La scelta di creare questo nuovo Ambito non è dovuta semplicemente alla necessità di

Tabella 2. Gli ambiti territoriali nella programmazione dei Piani di Zona 2015-2017

| Distretto | Ambito territoriale | N. Comuni | Popolazione (2017) |
|------------------|---------------------|----------------|--------------------|
| Lomellina | Vigevano | 4 ⁹ | 83.348 |
| | Garlasco | 27 | 55.780 |
| | Mortara | 20 | 41.852 |

Fonte: nostre elaborazioni su dati Annuario Statistico Regionale e Previtali, Favini (a cura di), 2016, op. cit.

Sul fronte delle relazioni economico-sociali, indicazioni interessanti possono essere ottenute dalla considerazione dei Sistemi Locali del Lavoro (SLL). I SLL identificano partizioni funzionali e spontanee dello spazio, costruite attraverso l'aggregazione di Comuni in base al sistema degli spostamenti quotidiani tra luogo di residenza e luogo di lavoro¹⁰, ipotizzando che questi ultimi siano una proxy rappresentativa anche di altri tipi di spostamenti e relazioni sociali. Essi acquisiscono prevalentemente una funzione descrittiva e analitica, ma possono divenire, ed in alcuni casi lo sono divenuti¹¹, destinatari di iniziative e programmi di carattere politico-amministrativo. Per quanto riguarda Pavia, insistono in maniera prevalente sul territorio provinciale 5 SLL, di cui due assestati in prevalenza in Lomellina: Sannazzaro De' Burgondi e Vigevano (Tab. 3). Anche da questo punto di vista, emerge per la città ducale un importante ruolo di riferimento (insieme a Mortara) di un'area di relazioni di 28 comuni e circa 165.000 abitanti, comprensiva di 5 comuni della Città metropolitana di Milano che gravitano sul SLL di Vigevano. Una rappresentazione che testimonia della necessità di non intendere in maniera rigida i confini amministrativi e, di conseguenza, di privilegiare approcci flessibili, che riescano a tener conto di relazioni e influenze reciproche che si sono consolidate nel tempo, riuscendo a coglierne appieno la natura *cross-border*.

adempiere ad una indicazione normativa, ma è piuttosto il risultato di una presa di coscienza rispetto al fatto che per affrontare i bisogni sociali, più o meno complessi, presenti sul territorio è ormai ineludibile approntare strumenti di governance nuovi e più efficaci. Bisogna superare il particolarismo e la frammentazione e potenziare la territorializzazione del welfare e la flessibilità/prontezza della risposta al bisogno".

⁹ Oltre a Vigevano sono ricompresi i Comuni di Cassolnovo, Gambolò e Gravellona Lomellina.

¹⁰ I SLL rappresentano, nella definizione dell'Istat, aree geografiche ben delimitate che soddisfano precisi criteri relativi alla domanda e offerta di lavoro: sono infatti individuate in modo tale che la maggior parte della popolazione residente lavori ed eserciti la maggior parte delle relazioni sociali ed economiche all'interno di esse (concetto di auto-contenimento).

¹¹ Il Bando di Regione Lombardia "AL VIA" - Agevolazioni Lombarde per la Valorizzazione degli Investimenti Aziendali (POR FESR 2014-2020), ad esempio, fa riferimento esplicitamente ai Sistemi locali del lavoro per individuare aree di elegibilità o particolari riserve nella destinazione dei fondi disponibili.

Tabella 3. I SLL che riguardano la Provincia di Pavia

| SLL | N. Comuni appartenenti provincia di Pavia | Popolazione (2015) | Comuni esterni alla provincia di Pavia | Specializzazione produttiva |
|-------------------------|-------------------------------------------|--------------------|----------------------------------------|--------------------------------------------------|
| Sannazzaro de' Burgondi | 24 | 51.855 | 0 | Manifattura pesante-Petrolchimica e farmaceutica |
| Vigevano | 23 | 164.686 | 5 ¹² | Sistemi locali delle pelli e del cuoio |

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

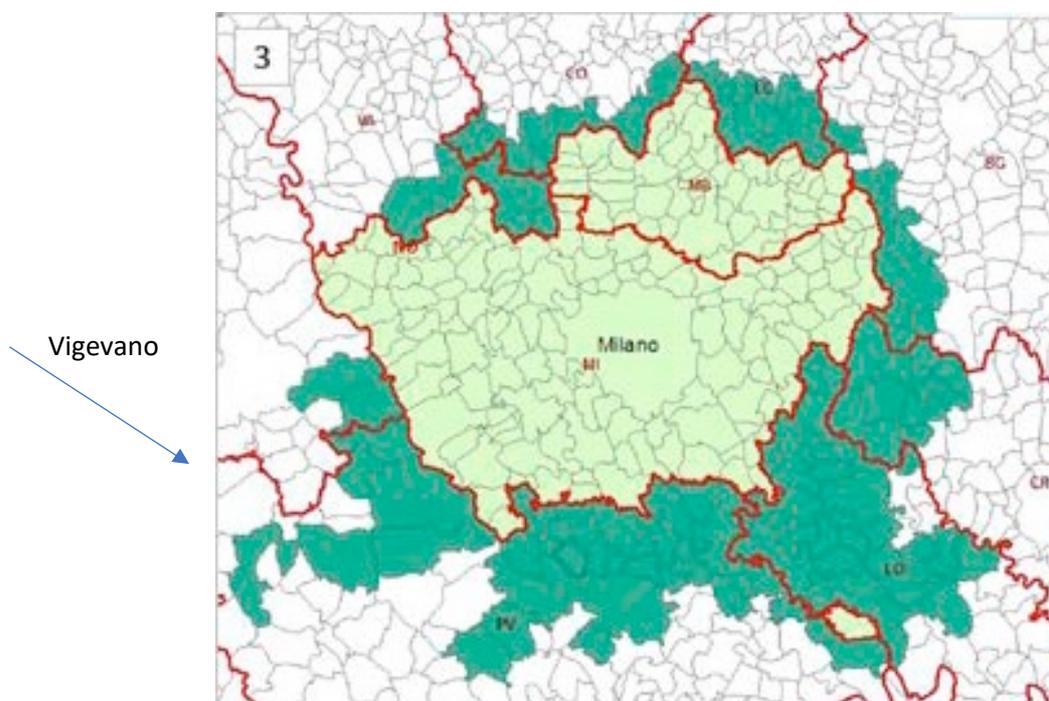
Su una scala dimensionale più ridotta, Vigevano è punto di riferimento dell'omonimo distretto industriale che, secondo la perimetrazione adottata da Unioncamere e ripresa da Regione Lombardia, ricomprende otto comuni della provincia di Pavia (Borgo San Siro, Cassolnovo, Cilavegna, Gambolò, Garlasco, Gravellona Lomellina, Parona e Vigevano), con una superficie di 270 kmq e con un totale di 101.203 abitanti (ISTAT, 2019). Si tratta di un territorio con una consolidata tradizione industriale e un articolato patrimonio imprenditoriale, ove trovano collocazione due sistemi produttivi rilevanti e tra loro sinergici: il calzaturiero e il meccano-calzaturiero¹³. Si tratta, altresì, di un territorio caratterizzato da una forte interdipendenza in termini di spostamenti pendolari e funzioni, che vede Vigevano come punto di riferimento di una serie di importanti servizi e attività (scuole superiori, sedi delle rappresentanze, attività commerciali, stazioni ferroviarie, luoghi della cultura e dello svago, etc.).

Un ultimo elemento di caratterizzazione territoriale che si vuole riprendere in questa breve nota è quello che vede Vigevano e il suo territorio come luoghi di confine e di forte interazione con la Città metropolitana di Milano e, in particolare, con il suo capoluogo, tanto da far ricomprendere alcuni comuni della Lomellina nord-orientale (tra cui Vigevano) nelle principali rappresentazioni della regione funzionale della Città di Milano (Fig. 2).

¹² Abbiategrasso (MI), Morimondo (MI), Ozzero (MI), Vermezzo (MI), Zelo Surrigone (MI).

¹³ Tanto che il monitor sui Distretti di Intesa san Paolo elabora le proprie valutazioni separando il Distretto 'Macchine per la concia della pelle di Vigevano' e quello 'Calzature di Vigevano'.

Figura 2. Rappresentazioni della regione funzionale di Milano secondo i parametri Eurostat



La regione funzionale (FUA) è costruita identificando un'area ad elevata densità abitativa (il core, in colore verde chiaro) e includendo nella Fua tutti i comuni (commuting zone, in verde scuro) in cui almeno il 15 per cento della popolazione, residente occupata, si sposti quotidianamente per lavoro verso il core dell'area urbana¹⁴.

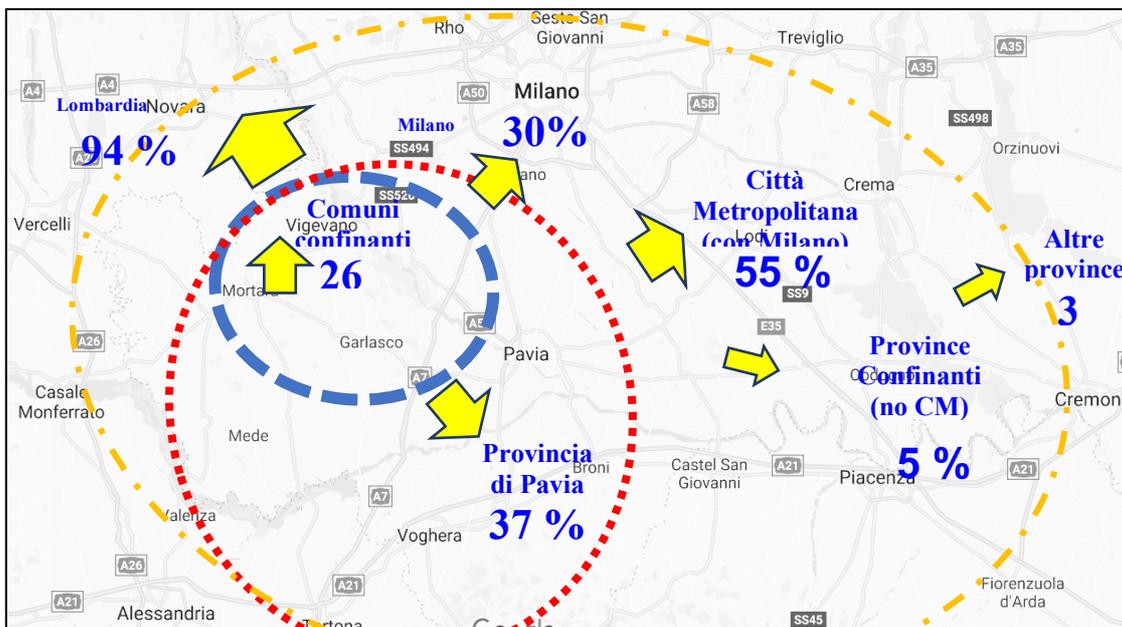
Fonte: ISTAT, 2017, *Forme, dinamiche e livelli dell'urbanizzazione in Italia*, Roma.

Tale rappresentazione è confermata dai dati relativi alla mobilità sistemica in uscita (Fig. 3), che vedono più della metà dei flussi generati dalla città ducale dirigersi verso la città metropolitana, con il 30% destinato al comune di Milano. Così come è confermata la forte integrazione del comune di Vigevano con i comuni di cintura (Fig. 4) visto che ben il 62% dei flussi in ingresso originano dai Comuni confinanti (Abbiategrosso, Borgo San Siro, Cassolnovo, Cilavegna, Gambolò, Gravellona Lomellina, Mortara, Parona).

Nel complesso, le brevi considerazioni sin qui condotte portano a confermare quanto già emerso nelle precedenti analisi, con la caratterizzazione di Vigevano come polarità intermedia del sistema metropolitano milanese, allo stesso tempo in forte relazione di scambio funzionale con la metropoli centrale e centro di riferimento di una serie di reti e rapporti che si sviluppano su scala più locale.

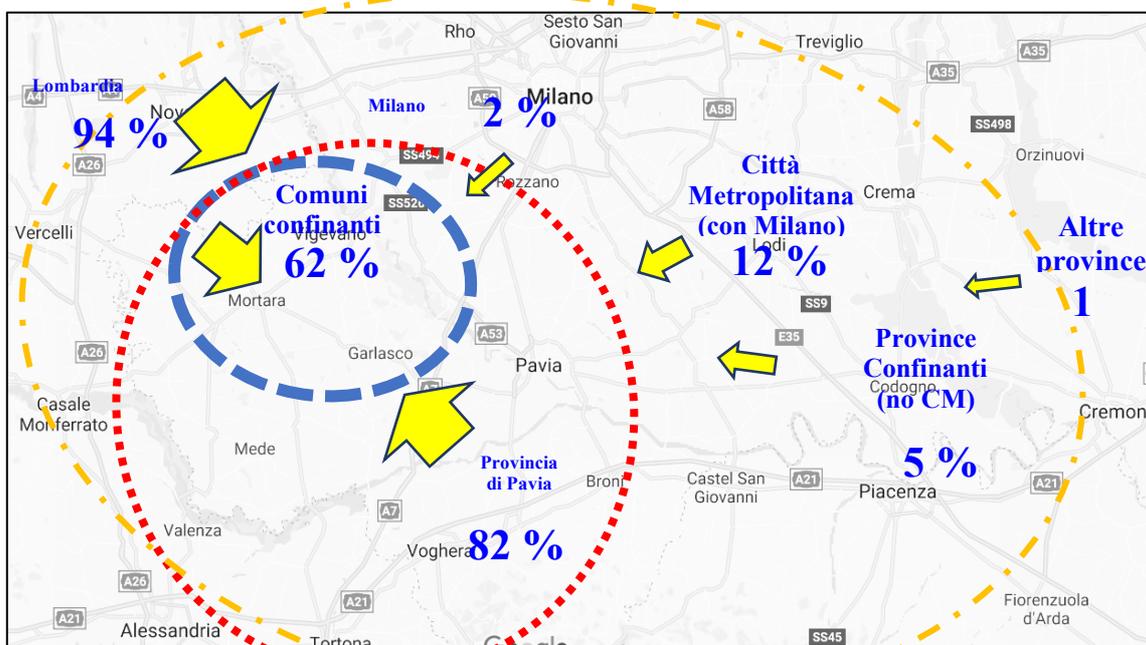
¹⁴ L'analisi ISTAT parla, sul confine meridionale, dei SLL di Pavia e Lodi e Vigevano come 'fortemente attratti dal sistema locale metropolitano (circa 1.100 pendolari giornalieri in uscita ogni 10 mila residenti, che nel complesso equivalgono a più di un quinto di quelli che riceve il sistema locale di Milano)' (p.80).

Figura 3. Rappresentazione dei flussi di mobilità pendolare in uscita dal Comune di Vigevano (2011)



Fonte: 'Studio sugli effetti dell'adesione di Vigevano alla Città metropolitana di Milano'
http://www.fondazioneromagnosi.it/sites/default/files/studio_effetti_adesione_vigevano_citt%C3%A0-metropolitana-milano_2016.pdf

Figura 4. Rappresentazione dei flussi di mobilità pendolare in ingresso verso il Comune di Vigevano (2011)



Fonte: 'Studio sugli effetti dell'adesione di Vigevano alla Città metropolitana di Milano'
http://www.fondazioneromagnosi.it/sites/default/files/studio_effetti_adesione_vigevano_citt%C3%A0-metropolitana-milano_2016.pdf

3. La performance del contesto provinciale: un territorio in difficoltà

Il macro-ambito di riferimento si caratterizza per alcuni fattori di debolezza che ormai da anni riguardano la provincia di Pavia. La presenza di un disagio diffuso e di una accresciuta difficoltà a stare al passo con le altre realtà territoriali del nord Italia emergono chiaramente dai due principali esercizi analitici attualmente rivolti alla valutazione della “qualità della vita” nelle province italiane¹⁵, che vedono la realtà pavese costantemente nelle retrovie, con un valore di sintesi sempre al di sotto di quelli delle altre province lombarde e di molte delle altre circoscrizioni appartenenti alla medesima macro-area (Tab. 4). Si tratta, al di là del significato puntuale dei singoli indicatori e delle singole posizioni in classifica (che possono essere, in taluni casi, soggetti a distorsioni, lacune informative o fattori di eterogeneità e volatilità), di un campanello d'allarme da non trascurare in quanto tali esercizi d'indagine si basano su di un insieme ricco e multiforme di informazioni e dati, in grado di riflettere, nel complesso, la gran parte delle determinanti, tangibili e intangibili, che stanno alla base dell'attrattività/competitività di un territorio.

A preoccupare, in particolare, è la distanza che emerge nel confronto con alcune realtà contigue. Non solo, o non tanto, i 57 posti di ritardo rispetto alla Città metropolitana di Milano (classifica de Il Sole 24 ore del 2020), visto che il capoluogo regionale assume per ruolo e caratteristiche una connotazione non direttamente confrontabile con quella pavese; ma certamente i 22 di distanza da Mantova, i 10 da Cremona e i 9 da Lodi, tutte realtà della fascia meridionale della Regione Lombardia con forti elementi di similarità con il nostro contesto provinciale.

Esemplificativo pare a riguardo anche il dato Eurostat sulla capacità di generare valore aggiunto da parte delle articolazioni territoriali NUTS 3¹⁶: nel 2016, il dato pro-capite della provincia di Pavia risulta infatti alla posizione 831 su 1.346 circoscrizioni dell'Unione europea per cui il dato è disponibile. Una posizione di retroguardia, resa ancora più preoccupante dall'evoluzione dinamica che ha visto la provincia pavese perdere, nel periodo 2003-2016, 384 posizioni, la quinta peggiore performance tra le aree NUTS 3 della UE¹⁷.

¹⁵ Non si è qui fatto riferimento alla ben nota classifica di Legambiente in quanto quasi esclusivamente basata sui dati del capoluogo provinciale.

¹⁶ A cui sono riferibili realtà come le province italiane.

¹⁷ Dato riferito alle 1.122 realtà per cui sono disponibili dati per tutto il periodo considerato.

Tabella 4. La qualità della vita in Provincia di Pavia

| Classifica | Meccanismo di valutazione | Risultato Provincia PV |
|----------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Il Sole 24ore. Qualità della vita in Italia, la Classifica Vivibilità | Punteggio sintetico basato su 42 indicatori suddivisi nelle seguenti aree: <ul style="list-style-type: none"> - Ricchezza e consumi - Lavoro e innovazione - Ambiente e servizi - Demografia e società - Giustizia e sicurezza - Cultura e tempo libero | <p>2017 Ultima provincia della Lombardia 73° su 110 province italiane</p> <p>2018 Ultima provincia della Lombardia 63° su 110 province italiane</p> <p>2019 Ultima provincia della Lombardia 60° su 110 province italiane</p> <p>2020 Ultima provincia della Lombardia 69° su 110 province italiane</p> |
| ItaliaOggi Qualità della vita | Punteggio sintetico basato su circa 100 indicatori suddivisi nelle seguenti aree: <ul style="list-style-type: none"> - Affari e lavoro - Ambiente - Criminalità - Disagio sociale - Popolazione - Servizi finanziari - Sistema salute - Tempo libero - Tenore di vita | <p>2017 Ultima provincia della Lombardia 60° su 110 province italiane</p> <p>2018 Ultima provincia della Lombardia 58° su 110 province italiane</p> <p>2019 Ultima provincia della Lombardia 44° su 110 province italiane</p> |

Fonte: nostra elaborazione su dati Il Sole 24 ore e Italia Oggi.

Nel complesso, per quanto non si possa e non si debba prendere alla lettera la graduatoria di un singolo anno, né il raffronto di breve periodo con altri territori, emergono come evidenti il persistente stazionamento nelle zone medio-basse della graduatoria delle province del nord Italia e la difficoltà ad intraprendere in maniera continuativa percorsi di recupero e rilancio. In termini di esegesi, adottando una prospettiva un po' più ampia, pare utile

riprendere le parole del *Viaggio in Italia* edito da Il Mulino nel 2017 ove si parla di una realtà¹⁸

che si è progressivamente trasformata, dalla seconda metà degli anni Ottanta, con una struttura economica sempre più orientata all'impiego pubblico e alle attività commerciali, perdendo via via in termini di imprenditorialità e di capacità di individuare cammini alternativi nella produzione industriale. In questa situazione è cresciuto a ritmi intensi il pendolarismo verso l'area metropolitana milanese e la fuga di cervelli. In una situazione del genere si sprecano le risorse umane e si indeboliscono le capacità di sviluppo endogeno, mentre aumenta il ruolo dell'intermediazione politica

arrivando ad evidenziare l'incapacità di

interrogarsi sulle opportunità di cambiamento e sul ruolo potenziale dei vari attori (pubblici e privati) in un progetto di costruzione di una visione condivisa del futuro.

4. Demografia e territorio

Il contesto pavese, come è noto, si segnala per la bassa densità e la frammentazione degli insediamenti (Tab. 5). I due indicatori principalmente utilizzati in chiave comparativa vedono infatti gli ab/km² al terzultimo posto in Regione Lombardia (davanti a Mantova e Sondrio) e la popolazione media per comune al penultimo (davanti a Sondrio). Si tratta di caratteristiche che riflettono la natura composita del territorio pavese che presenta una parte nord più urbanizzata, influenzata dalla vicinanza con la Città metropolitana di Milano (SLL di Pavia e Vigevano), e l'affermarsi, progressivamente, di caratteri di maggiore ruralità e dispersione man mano che ci si sposta verso sud (SLL della bassa Lomellina e i due SLL appartenenti all'Oltrepò pavese). Ciò è chiaramente influenzato, negli ultimi due casi, anche dalla presenza di aree collinari e montane¹⁹, che presentano in media valori decisamente inferiori alle zone di pianura.

¹⁸ Garofoli G., 2018, *Viaggio in Italia. Pavia*, La rivista il Mulino on line, September 14, p. 1-2.

¹⁹ Che mancano del tutto nel Pavese e in Lomellina.

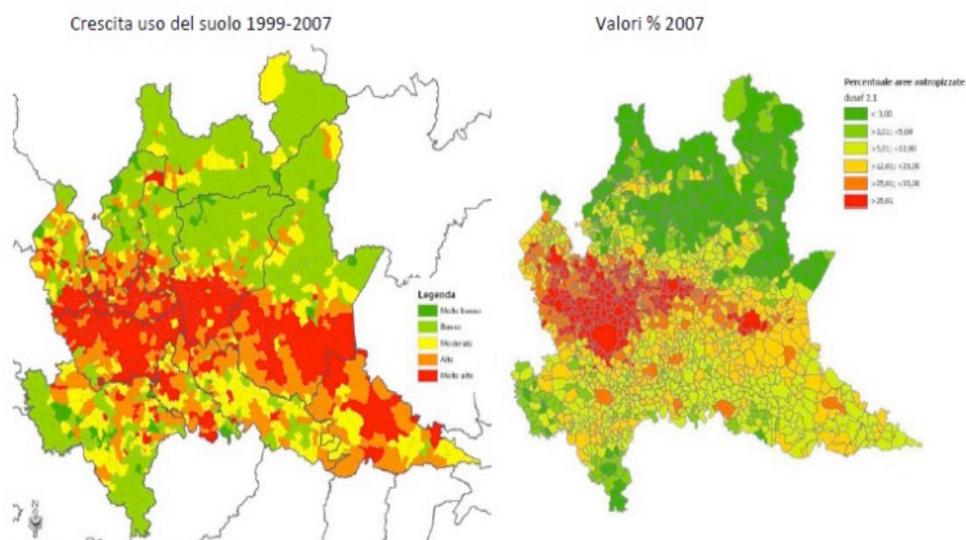
**Tabella 5. Densità e dispersione abitativa:
confronti territoriali (Anno 2016)**

| | Densità abitativa (ab/km ²) | Popolazione media Comuni | % Popolazione residente comuni < 5.000 abitanti | % Popolazione residente comuni < 1.000 abitanti |
|-----------------------------------------------------------|-----------------------------------------------|--------------------------------|----------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------|
| Provincia di Pavia (totale) | 184,3 | 2.911 | 39,5% | 8,1% |
| - Pavese | 293,8 | 3.775 | 42,6% | 3,8% |
| - Lomellina | 162,8 | 3.527 | 28% | 6% |
| - Oltrepò | 128,8 | 1.829 | 48,5% | 17% |
| - SLL Pavia | 305 | 3.868 | | |
| - SLL Vigevano | 227,8 | 5.379 | | |
| - SLL Sannazzaro de' Burgondi | 105,6 | 2.161 | | |
| - SLL Stradella | 149,9 | 1.393 | | |
| - SLL Voghera | 122,8 | 2.139 | | |
| Lombardia <i>Ranking Provincia PV in Lombardia</i> | 419 10° | 6.550 11° | 21% 5° | 1,8% 2° |

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

In termini di uso del suolo, il contesto pavese risulta parte integrante della Bassa padana, a testimonianza dei caratteri di notevole similarità rispetto a territori che si distinguono in ambito regionale per la presenza ancora significativa di aree a minor grado di antropizzazione e per l'importante ruolo giocato dall'attività agricola nella gestione del territorio (Fig. 5).

**Figura 5. Uso del suolo (sx) e grado di antropizzazione (dx)
nei Comuni lombardi**



Fonte: Regione Lombardia (2014), PTR-Sezioni tematiche

Vigevano si connota in questo contesto chiaramente come ‘terra di mezzo’:

- come zona di confine e interazione tra la il Sistema territoriale della Pianura irrigua, il sistema territoriale del Po e dei Grandi Fiumi e il sistema metropolitano (Piano Territoriale Regionale), ognuno dei quali caratterizzato da vocazioni e obiettivi di sviluppo specifici;

- come “Città nella campagna”, al centro di un’ampia porzione di territorio ancora poco antropizzato (o comunque meno, rispetto al resto del sistema metropolitano) in cui Vigevano potrebbe giocare un ruolo di hub rispetto alle diverse componenti del sistema socio-economico;

- come punto di riferimento di un ambito territoriale omogeneo (Lomellina Est) a cavallo tra la Lomellina Ovest, ancora basata su un’economia sostanzialmente agricola, e l’area metropolitana milanese.

Tale connotazione appare confermata dai principali dati demografici e indicatori di struttura.

Guardando ai dati provinciali (Tab. 6), dal punto di vista dell’evoluzione quantitativa dei residenti, il distretto pavese ha fatto segnare nel nuovo millennio una dinamica costantemente positiva, con una crescita che nel periodo 2001-2018 è risultata più che doppia rispetto alla media. La Lomellina mostra dati intermedi, con una ripresa a partire dal 2000, parzialmente intaccata dalla flessione registrata nel periodo più recente (2014-2018). L’Oltrepò si caratterizza per una situazione di criticità marcata, con una perdita di popolazione del 12% tra il 1971 e il 2001 e una timida ripresa del 2,4% tra il 2001 e il 2017.

Tabella 6. Evoluzione della popolazione residente in Provincia di Pavia e nei tre distretti

| | 1951- 2001 | 1971- 2001 | 2001- 2017 | 2011- 2018 | 2014- 2018 |
|---------------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| Provincia di Pavia | -2,5 | -6,2 | 10,5 | 1,9 | -0,5 |
| Pavese | 11,4 | 3,1 | 20,7 | 4,5 | 0,8 |
| Lomellina | -4 | -10,7 | 5,5 | 0,4 | -1,6 |
| Oltrepò | -15,6 | -11,9 | 2,4 | -0,2 | -1,2 |

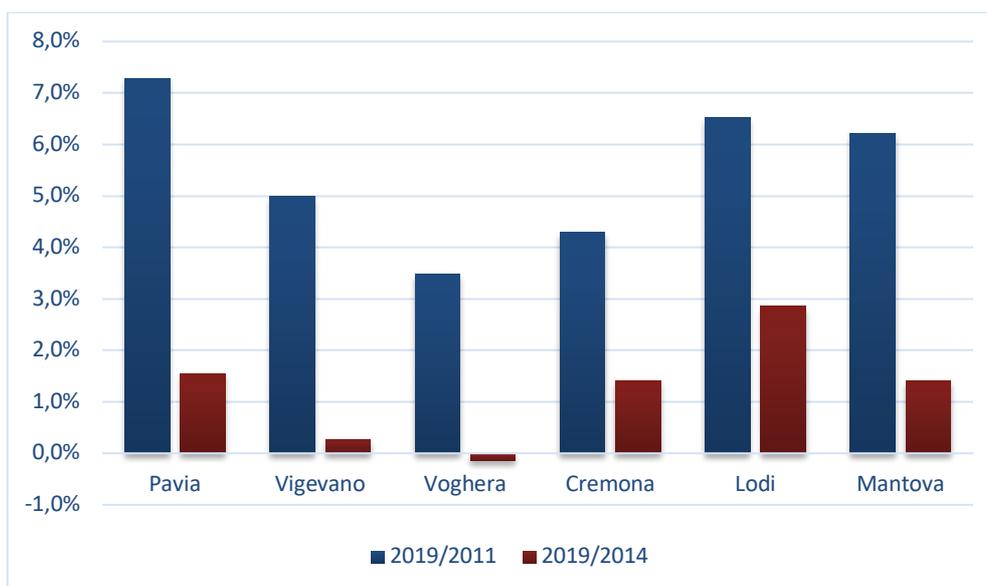
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Guardando ad una maglia territoriale più fine, emerge con chiarezza l’influenza della posizione spaziale rispetto ai trend osservati. Nel periodo di principale espansione (2001-2014), sono infatti gli ambiti territoriali più prossimi alla Città metropolitana di Milano ad aver sperimentato tassi di

crescita maggiori, con il valore massimo registrato nei comuni del Piano di Zona di Certosa (+44%), seguito da Corteolona (+22,4%) e Vigevano (+12,8%)²⁰. L'attrattività di queste aree è legata in larga misura alla posizione favorevole rispetto alla metropoli milanese, che risulta di richiamo per molte famiglie alla ricerca di soluzioni abitative di "compromesso", che abbinino costi contenuti, una buona qualità di vita e una minimizzazione delle percorrenze giornaliere verso la collocazione prevalente dei posti di lavoro.

Guardando alla scala comunale, la popolazione della città di Vigevano è cresciuta nel periodo 2011/2019 di circa il 5%, un valore al di sopra della media della Lomellina e intermedio rispetto a quanto registrato nelle altre città medie della Bassa padana prese a riferimento (Fig. 6). Come già osservato per il complesso della Lomellina, la ripresa demografica ha subito un rallentamento nel periodo più recente con una dinamica pressoché piatta nel quinquennio 2014/2019.

Figura 6. Crescita % della popolazione residente in alcune città medie del sud della Lombardia



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Accanto all'evoluzione quantitativa, l'osservazione dei territori si focalizza su alcune variabili di struttura che possono rappresentare importanti fattori di dinamicità e sviluppo nel tempo.

La loro valutazione d'insieme mette in evidenza, come è noto, il forte grado di invecchiamento della popolazione della provincia di Pavia che mostra per

²⁰ Tale circostanza appare confermata anche dal dato della provincia di Lodi, anch'esso con valori positivi ben sopra alla media.

tutti gli indicatori comunemente considerati (indice di vecchiaia, dipendenza anziani, ricambio, incidenza *over* 65, età media) i valori più elevati della Lombardia. La situazione pare accomunare l'area sud della regione, visto che Pavia è seguita in pressoché tutte le variabili dalle province di Cremona e Mantova. Come già osservato per le dinamiche quantitative, il territorio si segnala per la spiccata eterogeneità tra aree (Tab. 7), con il Pavese non distante dalle medie regionali, la Lomellina con valori intermedi e l'Oltrepò con una marcata accentuazione di tutti gli indicatori. Gli elementi di eterogeneità vengono confermati dall'analisi per ambiti geografici, che attesta una maggiore concentrazione di bambini e una minore incidenza di anziani nei territori della fascia nord-est (ambiti di Certosa, Corteolona e Vigevano), ove la vicinanza con Milano e il già citato insediamento di nuovi residenti hanno favorito l'affermarsi di una struttura demografica decisamente meno polarizzata nelle fasce anziane²¹. All'estremo opposto gli ambiti oltre-padani, che si segnalano per l'accentuazione dell'invecchiamento, in particolare nell'area più a sud.

A livello di comuni, Vigevano si segnala per una certa vitalità sia rispetto agli altri due poli della provincia, sia rispetto agli altri centri intermedi della Bassa padana. L'indice di vecchiaia è il più basso tra le sei realtà analizzate, mentre la % della popolazione nella fascia 0-14 risulta la più elevata; per l'indice di invecchiamento e quello di (de)crescita naturale solamente Lodi presenta valori migliori.

Tale quadro statico è la risultante di due componenti evolutive tra loro collegate: quella naturale e quella migratoria. Dal primo punto di vista, a fronte di un tasso di mortalità rimasto sostanzialmente stabile nel corso dell'ultimo ventennio, si può osservare l'andamento a campana del tasso di natalità (Fig. 7), con il raggiungimento del suo massimo nel 2006²² e una continua decrescita negli anni successivi. Un trend che, se confermato, porterà in breve tempo il comune ducale ai livelli delle altre polarità del sud della regione.

²¹ Il fenomeno è confermato anche per la categoria dei Millennials per cui si rileva come “*nella cintura dei comuni più a nord, in particolare della nella dorsale nord-est confinante con Milano, vi sia una più consistente concentrazione di giovani, che sfruttano la vicinanza del Capoluogo regionale, in cerca di maggiori o migliori opportunità lavorative e di vita; di contro più si scende nell'area a sud e più si rileva una scarsa presenza di under 35*”, Camera di Commercio di Pavia (2017), *Rapporto sull'economia provinciale 2016*, Pavia.

²² Con un valore di 10,2 nascite x 1000 abitanti, che ha portato per quell'anno il saldo naturale al minimo di 0,8.

Tabella 7. Indici demografici nei contesti in analisi (2018)

| | Crescita naturale | Indice invecchiamento 65+ | Indice vecchiaia | % popolazione 0-14 anni | Indice di carico sociale | % stranieri ²³ sulla popolazione |
|----------------------------|-------------------|---------------------------|------------------|-------------------------|--------------------------|---------------------------------------------|
| Regione Lombardia | -2,6 | 22,6 | 165,5 | 13,7 | 56,8 | 11,9 |
| Provincia di Pavia | -6,1 | 24,1 | 193,4 | 12,3 | 57,7 | 11,8 |
| Distretto Lomellina | -7,6 | 24,8 | 199,9 | Nd | 59,3 | 10,8 |
| Distretto Pavese | -3,1 | 21,3 | 158,5 | Nd | 53,4 | Nd |
| Distretto Oltrepò | -9,1 | 27,6 | 252,4 | Nd | 62,9 | Nd |
| Comuni | | | | | | |
| Vigevano | -4,8 | 24,3 | 183,8 | 13,7 | 60,2 | 15,4 |
| Pavia | -5,8 | 25,7 | 235,3 | 10,9 | 57,7 | 15,5 |
| Voghera | -8,5 | 27,0 | 240,9 | 11,4 | 62,3 | 13,4 |
| Cremona | -5,2 | 26,6 | 228,2 | 11,7 | 62,1 | 16,0 |
| Lodi | -2,9 | 24 | 192 | 12,7 | 57,6 | 12,2 |
| Mantova | -7,2 | 26,6 | 226,1 | 11,8 | 62 | 14,8 |

Crescita naturale: rapporto tra il saldo naturale (differenza fra nati vivi e morti) e la popolazione media di quell'anno, per mille individui.
 Indice di invecchiamento 65+: rapporto % tra la popolazione con 65 anni o più e il totale della popolazione residente
 Indice di vecchiaia: rapporto % tra la popolazione con 65 anni e più e quella della classe 0-14 anni.
 Indice di carico sociale: rapporto % tra la popolazione con 65 e più + quella della classe 0-14 anni / quella in età 15-64 anni.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Figura 7. Indice di natalità. Comune di Vigevano (2002-2019)

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

²³ Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

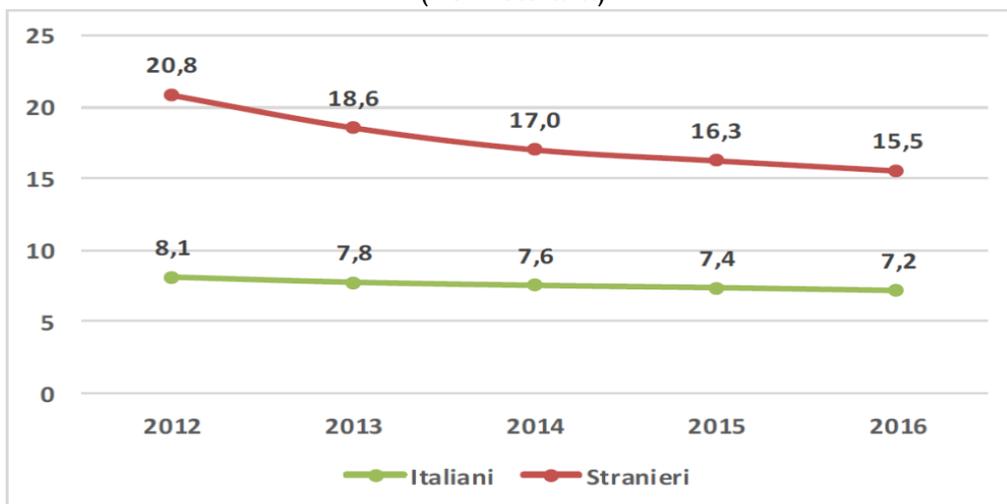
A fronte di tale dinamica, assume un ruolo centrale la seconda determinante, ovvero quella migratoria. Essa diviene infatti, soprattutto nel breve-medio periodo, una variabile chiave per poter bilanciare, almeno in parte, la crescita naturale negativa del territorio e, congiuntamente, per modificare nel tempo alcune delle componenti che più possono influenzarne in maniera strutturale lo sviluppo futuro (indice di vecchiaia, fecondità e natalità, indice di ricambio, etc.). Vigevano ha attratto negli ultimi decenni un afflusso importante di cittadini stranieri che rappresentano a tutto il 2018 il 15,4% della popolazione cittadina, una percentuale al di sopra della media regionale, provinciale e distrettuale, e in posizione medio-alta rispetto anche agli altri principali Comuni della Bassa padana (Tab. 7). Guardando al periodo 2003-2019, tale afflusso ha influenzato in maniera decisiva l'evoluzione quantitativa della popolazione, visto che la crescita complessivamente registrata per i residenti a Vigevano (+ 4.062) è stata la risultante della maggiore consistenza dei cittadini stranieri per 7.240 unità e della contrazione della componente nazionale per 3.168 unità. Nell'ultimo decennio, tale crescita è risultata ancora forte nella fase 2011-2014 (11,8% di crescita media annua) per poi rallentare vistosamente nella fase più recente (2,2% annuo nel periodo 2014-2019).

La composizione per età evidenzia come la componente straniera sia, in proporzione, maggiormente concentrata nelle fasce meno anziane²⁴, rappresentando un serbatoio importante per controbilanciare l'invecchiamento tendenziale della popolazione. Gli stranieri si dimostrano peraltro decisamente più fecondi rispetto agli italiani - e l'aumento dell'immigrazione ha contribuito in maniera decisiva alla ripresa della natalità - ma con una tendenza alla progressiva convergenza verso il modello riproduttivo lombardo (Fig. 8)²⁵.

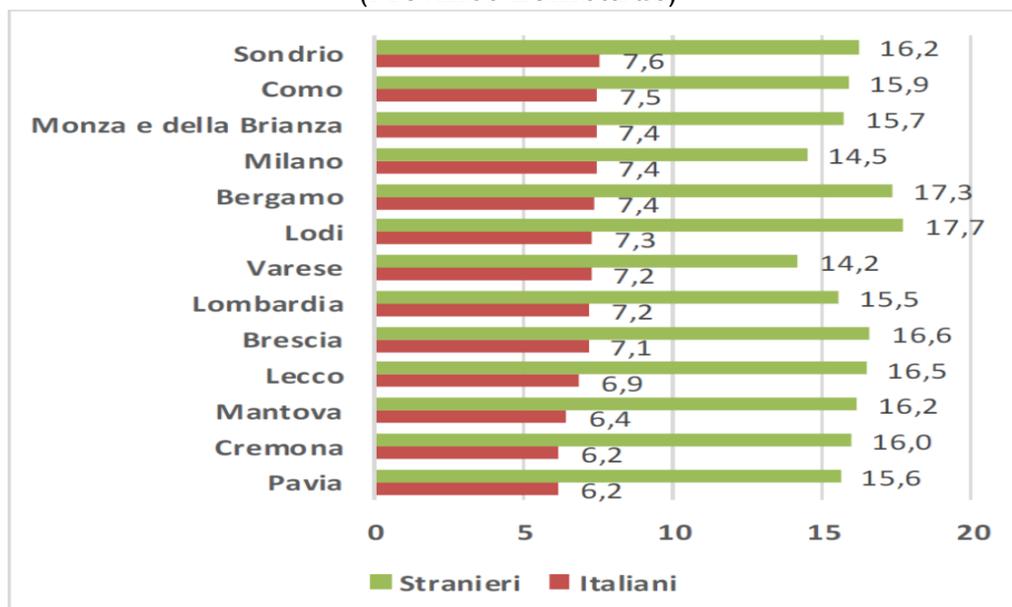
²⁴ Il 96,6% ha un'età inferiore ai 65 anni (tale valore è del 75,7% per il totale dei residenti a Vigevano), mentre il 23,3% appartiene alla fascia 0-14 (rispetto ad un valore del 13,7% per il totale dei residenti).

²⁵ Per un approfondimento su questo aspetto cfr. Eupolis Lombardia (2017), *Movimenti demografici in Lombardia. Anno 2016*, Lombardia Statistiche Report, N° 7/2017.

**Figura 8. Tassi di natalità: italiani e stranieri.
Lombardia e province lombarde (2016)**
(Lombardia)

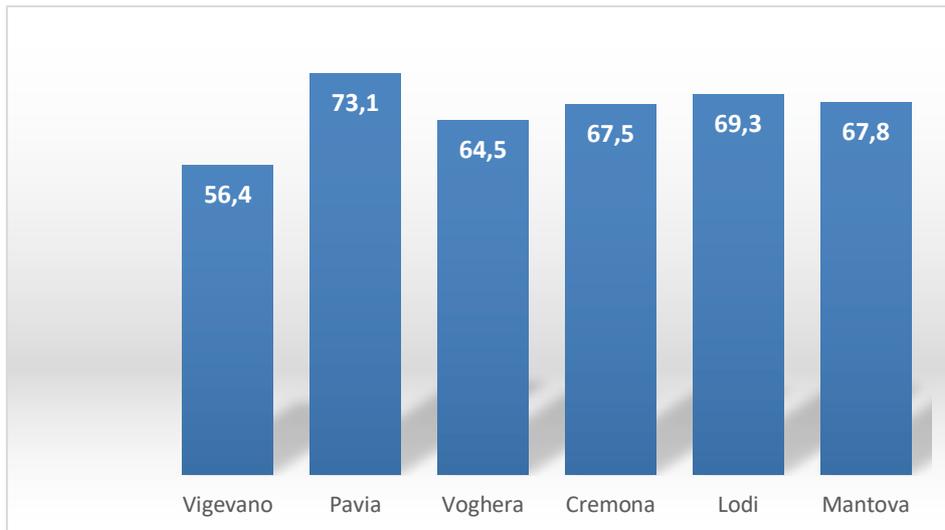


(Province Lombarde)



Fonte: *Eupolislombardia (2017), Movimenti demografici in Lombardia. Anno 2016, Lombardia Statistiche Report, N° 7/2017.*

Dal punto di vista delle competenze acquisite nel sistema scolastico, in provincia di Pavia una percentuale del 52,5% della popolazione ha un titolo di scuola superiore o universitario, il terzo valore più alto della Lombardia dopo Milano e Monza Brianza. La performance è ancora migliore per il solo titolo universitario con il secondo valore lombardo (14,8%). L'analisi per comune (Fig. 9, dati 2011) evidenzia il risultato particolarmente buono per Pavia e, sul fronte opposto, la situazione di rincalzo di Vigevano, lontana dai valori di gran parte delle città medie della Bassa Padana.

Figura 9. Incidenza di adulti (25-64 anni) con titolo di diploma o laurea per comune (2011)

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Interessante è anche notare come, da un punto di vista delle relazioni sistemiche, l'Università rappresenti un fattore (forse uno dei pochi) di unitarietà e identità riconosciuta rispetto all'ampio e frastagliato contesto provinciale. Esemplicativo a riguardo risulta il flusso di pendolari in uscita dal comune di Vigevano (Tab. 8) che vede la netta e crescente predominanza di Milano come destinazione degli spostamenti di lavoro (con un rapporto di 1 a 10 rispetto a Pavia) e l'altrettanto chiara preferenza degli studenti verso la sede pavese²⁶.

Tabella 8. Flussi pendolari in uscita dal Comune di Vigevano per Capoluogo di destinazione

| | | studio | | lavoro | | totali | |
|------------|----------|--------|------|--------|------|--------|------|
| | | 2001 | 2011 | 2001 | 2011 | 2001 | 2011 |
| Capoluoghi | Milano | 497 | 376 | 1536 | 2496 | 2033 | 2872 |
| | Pavia | 193 | 477 | 469 | 259 | 662 | 736 |
| | Novara | 54 | 99 | 88 | 126 | 142 | 225 |
| | Vercelli | 5 | 3 | 6 | 14 | 11 | 17 |
| | Monza | | 1 | 8 | 13 | 8 | 14 |
| | Varese | | 1 | 4 | 7 | 4 | 8 |

Fonte: elaborazione su dati Istat.

Un ultimo aspetto inerente al tema della popolazione e del capitale umano riguarda il rapporto tra competenze complessive e componente straniera. Il ruolo centrale acquisito da quest'ultima nell'influenzare la dinamica

²⁶ È ragionevole a riguardo ipotizzare che gli spostamenti di studio siano legati in larga parte al livello universitario visto che per tutti i gradi inferiori l'offerta presente a Vigevano copre esaustivamente le diverse aree e vocazioni.

demografica comunale, che ha permesso di controbilanciare negli ultimi anni, da un punto di vista quantitativo, il declino della natalità, rende infatti importante guardare con attenzione anche al grado di istruzione acquisito dagli immigrati, in quanto sempre più “pesante” nel determinare la qualità complessiva della popolazione residente. La situazione (Tab. 9) mostra come persista ancora un gap non trascurabile in termini di competenze, con la percentuale di stranieri in possesso di licenza di scuola media superiore o titoli di più alto valore che nel nord-ovest è di circa 8 punti percentuali inferiore a quella degli italiani. Si tratta di un aspetto da considerare con attenzione, anche attraverso l’attuazione di politiche specifiche finalizzate a ricucire progressivamente tale gap, contribuendo all’innalzamento complessivo dell’*expertise* presente sul territorio.

Tabella 9. Distribuzione % dei titoli di studio nella popolazione residente > 15 anni. Italiani e stranieri (2017)

| Titolo di studio | | licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio | licenza di scuola media | licenza di scuola media superiore | laurea e post laurea |
|--------------------|-------------------|-------------------------------------------------------|-------------------------|-----------------------------------|----------------------|
| Cittadinanza | Territorio | | | | |
| italiano-a | Italia | 18,3% | 31,3% | 35,9% | 14,4% |
| | Nord | 17,0% | 30,3% | 37,7% | 14,9% |
| | Nord-ovest | 16,6% | 31,1% | 37,2% | 15,1% |
| straniero-a | Italia | 10,7% | 43,6% | 34,7% | 11,0% |
| | Nord | 8,7% | 44,1% | 35,7% | 11,6% |
| | Nord-ovest | 9,5% | 46,2% | 33,3% | 11,1% |

Fonte: elaborazione su dati Istat.

5. Economia e mercato del lavoro

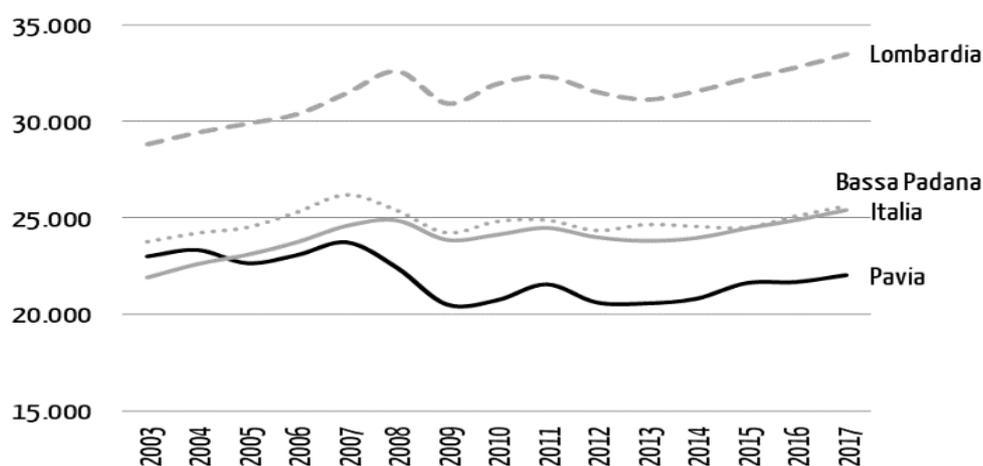
Valore aggiunto e reddito

La provincia di Pavia, come già sottolineato, si evidenzia nel complesso della realtà lombarda per la ridotta capacità di generare valore aggiunto²⁷ sul proprio territorio.

²⁷ Il valore aggiunto è il valore netto della produzione, ovvero il valore dei beni e servizi prodotti meno il valore dei beni e servizi intermedi: è quindi un indicatore che consente di misurare la crescita del sistema economico

La Figura 10 rappresenta i livelli del valore aggiunto pro capite in Italia, in Lombardia, nelle province della Bassa padana²⁸ e in provincia di Pavia lungo un arco di circa quindici anni, dal 2003 al 2017. Come si può notare, la Lombardia rimane il territorio “trainante” a livello nazionale: il valore aggiunto pro capite prodotto in questa regione è infatti superiore – di molto – a quello medio italiano. Le province della Bassa padana e l’Italia presentano un valore aggiunto pro capite nettamente inferiore ma comunque superiore a quello della provincia di Pavia, che si caratterizza pertanto per una minore capacità di produrre valore. Il dato pavese è infatti ultimo in Lombardia e nella Bassa padana e sotto la media nazionale, nel nord Italia solo il Verbano-Cusio-Ossola e la provincia di Imperia fanno peggio.

**Figura 10. Dinamica del valore aggiunto pro-capite: 2003-2017
(valore base a prezzi correnti)**



Fonte: ‘La competitività del territorio pavese nel sistema metropolitano regionale’ (<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/progetti/ricerca-completa-la-competitivita-del-territorio-pavese-nel-sistema-metropolitano-regionale>).

Se si considera la dinamica temporale a livello territoriale, si può notare come le differenze tra la provincia di Pavia e le province della Bassa Padana/la media nazionale – praticamente nulle nel 2003 e ancora ridotte nel 2007²⁹ – sono aumentate di molto nel corso degli anni successivi, determinando di fatto la divaricazione del trend provinciale da quello degli altri territori. Dal 2003 al 2017 il valore aggiunto pro-capite della provincia di Pavia si è infatti ridotto del 4,23%; il valore aggiunto pro-capite è invece aumentato nelle province della Bassa padana (+7,75%), in Lombardia (+16,16%) e in Italia (+15,96%).

locale in termini di nuovi beni e servizi disponibili per gli impieghi finali. Il valore aggiunto generato sul territorio è in sostanza rappresentativo della concentrazione delle attività economiche e della loro produttività.

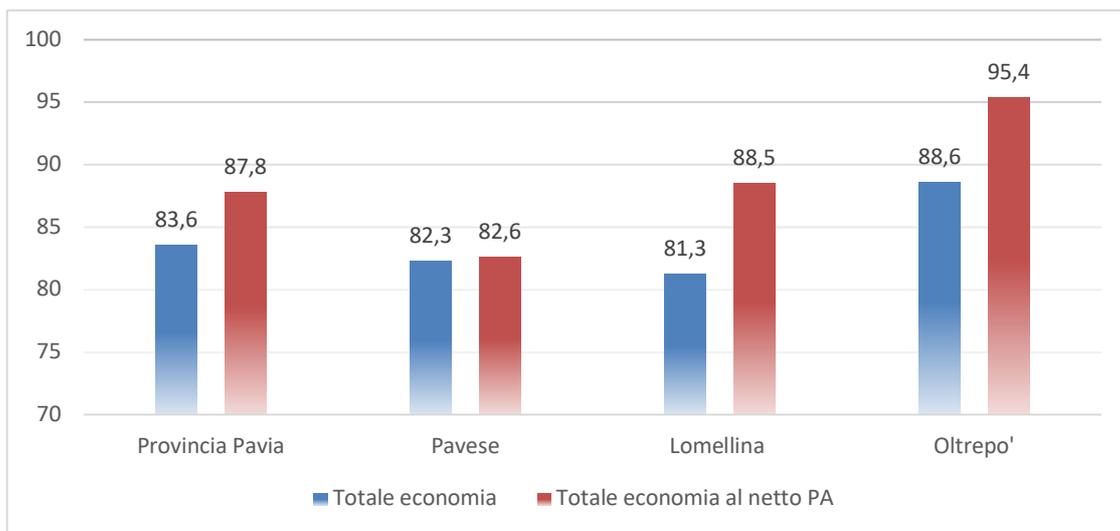
²⁸ Province di Lodi, Cremona e Mantova.

²⁹ In particolar modo rispetto al valore nazionale.

In termini di analisi, si può ritenere che l'assottigliamento del comparto industriale unito alla specializzazione in settori a ridotta produttività e alla frammentazione del settore produttivo³⁰ abbiano determinato questa dinamica divergente rispetto alle realtà di confronto. La crisi economica post-2007 sembra aver acuito tali effetti, alimentando un approfondimento dei differenziali e segnalando una particolare difficoltà del contesto pavese ad affrontare la crisi³¹.

Guardando alle macro-aree provinciali, la Figura 11 evidenzia come la Lomellina sia quella più distante dalla media nazionale in termini di valore aggiunto pro-capite, mentre tale differenza si riduce se i dati vengono considerati al netto della Pubblica amministrazione, visto che quest'ultima si caratterizza per una concentrazione di rilievo nel capoluogo provinciale, con particolare riferimento al settore dell'istruzione e della sanità.

Figura 11. Valore aggiunto pro-capite a prezzi base e correnti. Totale economia e al netto della Pubblica amministrazione (anno 2016, 100= valore indice Italia)



Fonte: elaborazioni su dati Camera di Commercio di Pavia, 2019, op. cit.

Il gap significativo in termini di valore aggiunto prodotto sul territorio non trova egual riscontro dal punto di vista delle variabili reddituali³². Guardando

³⁰ In Provincia di Pavia il 65,8% del valore aggiunto è generato da unità con < 50 addetti, rispetto alla media regionale del 57,3%; solo nella provincia di Como si registrano valori più elevati. Dati 2016, fonte: Camera di Commercio di Pavia (2019), *Rapporto sull'economia provinciale 2018*.

³¹ Il medesimo quadro è descritto dalla Camera di Commercio: "La provincia di Pavia si colloca al 63° posto come valore aggiunto pro-capite, quattro posti meglio del 2012-2013 ma molto distante dai valori massimi storici (la provincia è stata anche 34esima nel 2001) e anche un pochino al di sotto dei migliori risultati degli anni precedenti l'ultimo biennio (Camera di Commercio Pavia, 2019, *Rapporto sull'economia provinciale 2018*, Pavia, p. 59).

³² È necessario a riguardo ricordare che la disponibilità di ricchezza sul territorio può differire, anche significativamente, dalla sua capacità di creare valore aggiunto, sia perché vi sono fenomeni di trascinamento da

ai dati delle dichiarazioni Irpef emerge infatti che l'imponibile pro-capite registrato in provincia di Pavia nel 2016 (16.013 euro) non è lontano dalla media regionale (17.332) ed è in linea o superiore a quello delle altre province della Bassa padana. Ciò conferma l'evidenza diffusa di un territorio in chiara difficoltà riguardo alla capacità di generare valore aggiunto, ma con indici meno preoccupanti in termini di reddito e patrimonializzazione³³.

Guardando ai dati comunali (Fig.12) emerge chiaramente la situazione positiva del comune di Pavia, con il quarto valore tra i capoluoghi regionali (dopo Milano, Monza e Varese) e la posizione di retroguardia del comune di Vigevano, con un valore al di sotto anche della media provinciale. Per quanto quest'ultimo valore possa essere influenzato, almeno in parte, da una diversa composizione settoriale e in termini di tipologie di lavoro e di generazione del reddito (ad esempio lavoro dipendente/lavoro autonomo, incidenza rendite finanziarie, incidenza redditi d'impresa, etc.), esso pare confermare l'immagine di un territorio ove la composizione quali/quantitativa delle forze economiche (imprese, lavoro, pendolarismo) dà luogo ad un risultato complessivo meno brillante rispetto al macro-ambito di riferimento.

Figura 12. Redditi IRPEF/popolazione residente (dichiarazioni 2016 su base comunale)



Fonte: elaborazioni su dati <http://www.comuni-italiani.it/>

quanto avvenuto nel passato (patrimoni accumulati, pensioni, affitti di immobili, etc.), sia perché, attraverso il pendolarismo, vi possono essere importanti mismatch tra il luogo ove si lavora (e si crea valore aggiunto) e quello di residenza (ove si registra il reddito e si detiene e consuma, almeno in parte, la ricchezza).

³³ Cfr. anche 'La competitività del territorio pavese nel sistema metropolitano regionale' (<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/progetti/ricerca-completa-la-competitivita-del-territorio-pavese-nel-sistema-metropolitano-regionale>) e Camagni R., Perrucca G. (2018), *Pavia nel contesto milanese: specificità, performance e capitale territoriale*, in Università di Pavia, "Per lo sviluppo di un sistema Milano-Pavia", Pavia.

*Indice di occupazione e di industrializzazione*³⁴

La Tabella 10 mostra, attraverso i dati censuari³⁵, come la capacità del sistema economico provinciale di creare occupazione (indice di occupazione pari a 30,28) sia inferiore a quella degli altri territori: in modo eclatante – oltre dieci punti percentuali – se confrontata alla media lombarda (41,44); ma in modo significativo anche se confrontata ai territori “omogenei” della Bassa padana (34,91) e, soprattutto, al dato nazionale (34,05), che pure sconta la storica arretratezza del Mezzogiorno d’Italia.

Anche per quanto riguarda la capacità di creare occupazione nell’industria, la provincia di Pavia mette in evidenza – rispetto agli altri territori – una relativa arretratezza: l’indice di industrializzazione è infatti pari al 9,52, significativamente inferiore sia alla media lombarda (13,45%) che a quella della Bassa padana (12,90%), ma anche lievemente inferiore alla media nazionale (9,97%).

Tabella 10. Indici di occupazione e di industrializzazione, 2001-2011

| | Pavia | Bassa Padana | Lombardia | Italia |
|-------------------------------------------|-------|--------------|-----------|--------|
| Indice di occupazione 2011 | 30,28 | 34,91 | 41,44 | 34,05 |
| Indice di occupazione 2001 | 33,22 | 36,69 | 43,16 | 34,49 |
| Indice di industrializzazione 2011 | 9,52 | 12,90 | 13,45 | 9,97 |
| Indice di industrializzazione 2001 | 12,63 | 15,99 | 16,97 | 12,03 |

Fonte: ‘La competitività del territorio pavese nel sistema metropolitano regionale’ (<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/progetti/ricerca-completa-la-competitivita-del-territorio-pavese-nel-sistema-metropolitano-regionale>).

Guardando alle macro-aree provinciali (Tab. 11 e Fig. 13), la Lomellina si segnala per il più basso indice di occupazione e per la contrazione più marcata rispetto ai censimenti precedenti. Essa rimane l’area della provincia di Pavia con la maggiore capacità di creare posti di lavoro nell’industria, ma con un forte ridimensionamento negli ultimi decenni, che ha portato, nel periodo 1971-2011, a lasciare sul campo quasi il 50% del valore iniziale.

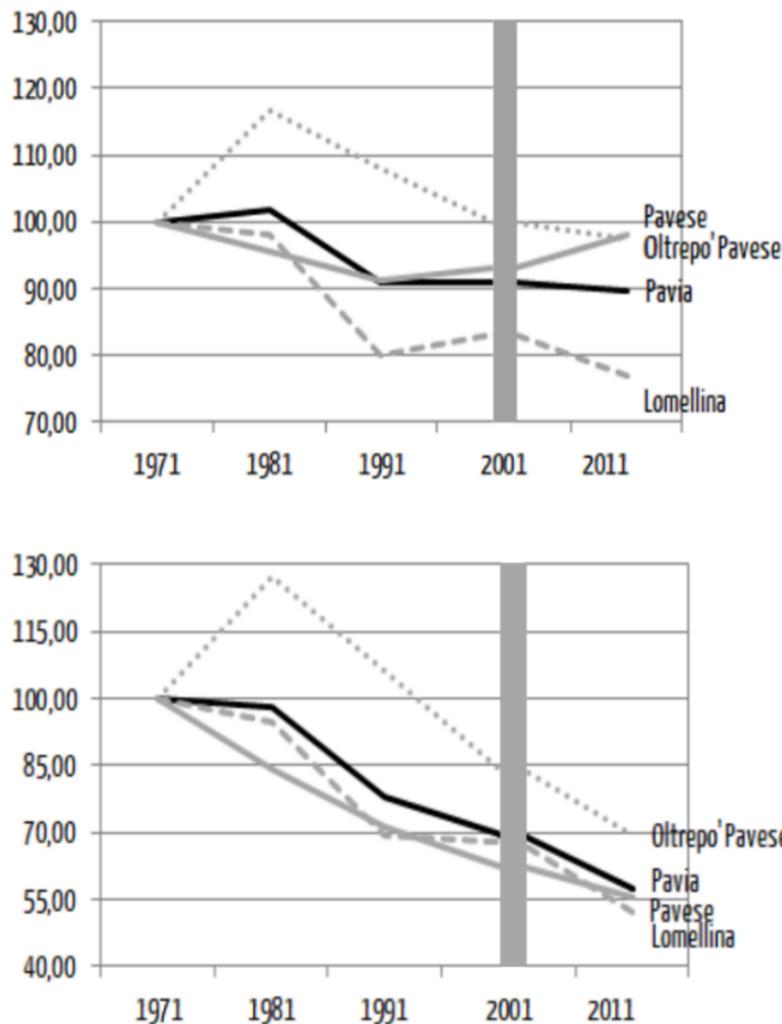
³⁴ Definiamo sinteticamente l’indice di occupazione come il numero di addetti che lavorano in un dato territorio per 100 residenti. L’indice d’industrializzazione è definito come il numero di addetti all’industria per 100 residenti.

³⁵ I dati censuari prendono in considerazione tutti gli addetti alle unità locali, inclusi quelli che operano all’interno della Pubblica amministrazione.

Tabella 11. Indici di occupazione e di industrializzazione, 2001-2011

| | Pavia | Pavese | Lomellina | Oltrepò |
|-------------------------------------------|-------|--------|-----------|---------|
| Indice di occupazione 2011 | 30,28 | 30,81 | 29,76 | 30,06 |
| Indice di occupazione 2001 | 33,22 | 33,90 | 33,81 | 31,57 |
| Indice di industrializzazione 2011 | 9,52 | 7,64 | 12,15 | 9,25 |
| Indice di industrializzazione 2001 | 12,63 | 10,01 | 16,56 | 11,57 |

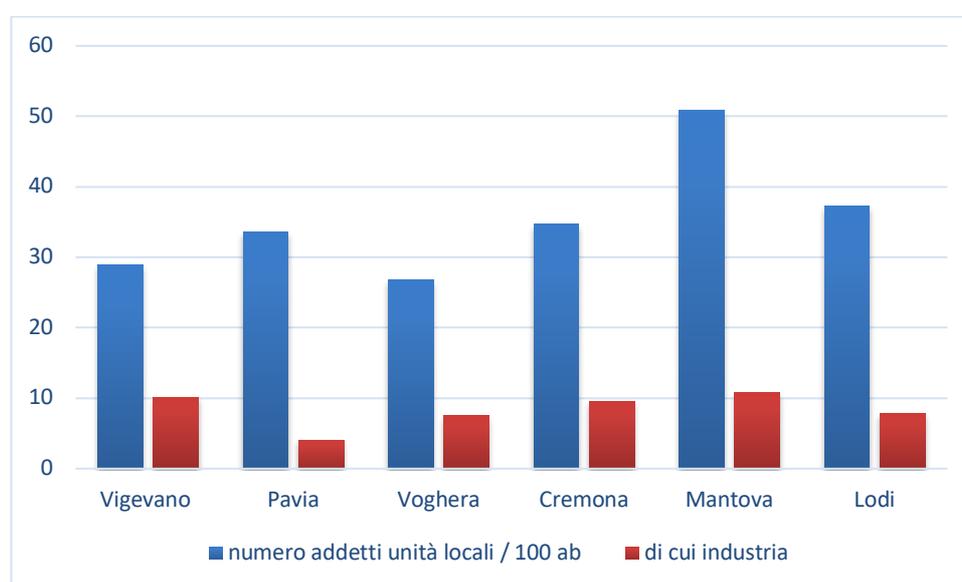
Fonte: 'La competitività del territorio pavese nel sistema metropolitano regionale' (<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/progetti/ricerca-completa-la-competitivita-del-territorio-pavese-nel-sistema-metropolitano-regionale>).

Figura 13. Dinamica dell'indice di occupazione (sx) e dell'indice di industrializzazione (dx) (1971= base 100).

Fonte: 'La competitività del territorio pavese nel sistema metropolitano regionale' (<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/progetti/ricerca-completa-la-competitivita-del-territorio-pavese-nel-sistema-metropolitano-regionale>).

I dati più recenti su base comunale confermano pienamente la ridotta capacità dei poli pavesi di generare occupazione all'interno del proprio territorio (Fig. 14). Vigevano, con 29 addetti ogni 100 abitanti, si trova in posizione intermedia tra Voghera (26,9) e Pavia (33,6), ma ben al sotto dei valori delle altre città medie della Bassa Padana: Cremona (34,7), Lodi (37,3) e Mantova (50,8). Ben evidenziata è anche la vocazione industriale del centro lomellino con un numero di addetti impiegati sul territorio in questo macro-settore (10,2 ogni 100 residenti) al secondo posto dopo Mantova (10,6).

Figura 14. Numero addetti unità locali delle imprese attive³⁶ / 100 ab (Territorio comunale, anno 2018)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat.

Mercato del lavoro

Nel precedente paragrafo si è analizzata la capacità del sistema economico-produttivo locale e sovra-locale di creare occupazione, nella prospettiva della domanda di lavoro degli operatori presenti sul territorio. Parallelamente, è importante concentrarsi anche sugli aspetti che riguardano l'offerta di lavoro, ovvero sugli individui residenti che offrono sul mercato del lavoro le proprie competenze³⁷.

³⁶ I dati qui riportati sono riferiti solo alle imprese presenti nel Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA). Si tratta quindi di indici non confrontabili con quelli censuari visti in precedenza che includono tutti i lavoratori del territorio, inclusi quelli delle Pubbliche amministrazioni e del settore non profit.

³⁷ A riguardo va osservato come un'importante caratteristica dei dati sulla domanda e l'offerta di lavoro è la loro differente "territorialità". Infatti, la domanda di lavoro è legata ai luoghi in cui viene svolta la produzione di beni e servizi mentre l'offerta di lavoro è legata ai luoghi in cui risiedono le persone che svolgono mansioni produttive. Non necessariamente il lavoratore risiede nello stesso luogo in cui svolge la propria attività lavorativa: la differenza

Anche in questo caso la disponibilità dei dati varia a seconda della scala territoriale e della fonte. Dati recenti, basati su rilevazioni campionarie condotte dall'ISTAT sulle forze di lavoro, sono disponibili solamente su scala provinciale e in riferimento ai SLL. Anche in questo caso emerge la performance non brillante della provincia di Pavia (Tab. 12), con valori del tasso di occupazione e di disoccupazione rispettivamente minore e maggiore della media regionale. Si tratta, comunque, di un gap molto minore di quello registrato dal punto di vista della domanda di lavoro su base territoriale, che sostanzia l'immagine di un territorio in cui i flussi pendolari verso le province vicine, ed in particolare la Città metropolitana di Milano, rendono possibile mantenere livelli accettabili di impiego della forza lavoro, pur in presenza di una chiara sofferenza nella capacità di creare occupazione internamente ai propri confini³⁸.

Tabella 12. Indicatori del mercato del lavoro, 2019

| Provincia | Tasso di attività 15-64 anni | Tasso di occupazione 15-64 anni | Tasso di disoccupazione |
|-----------|---------------------------------|------------------------------------|----------------------------|
| PAVIA | 72,8 | 67,9 | 6,7 |
| CREMONA | 70,5 | 66,9 | 5 |
| MANTOVA | 73,1 | 68,3 | 6,4 |
| LODI | 70,7 | 65,5 | 7,2 |
| LOMBARDIA | 72,5 | 68,4 | 5,6 |
| ITALIA | 65,7 | 59 | 10 |

Fonte: nostre elaborazioni su dati Annuario statistico regionale.

I dati su scala territoriale più fine confermano tale rappresentazione, con la situazione di debolezza che caratterizza, anche da questo punto di vista, la Lomellina e il comune di Vigevano.

Facendo riferimento ai Sistemi Locali del Lavoro-SLL (Tab. 13), appare evidente il basso grado di partecipazione al mercato del lavoro della popolazione nei due SLL dell'Oltrepò, ed in particolare a Voghera, ove gioca un ruolo certamente importante la maggiore anzianità della popolazione. Questo fa sì che nei due sistemi oltre-padani, pur in presenza di tassi di occupazione

tra addetti (lavoratori legati al luogo di produzione) ed occupati (lavoratori legati al luogo di residenza) consente di fare alcune inferenze relativamente alla capacità dei comuni di essere centri di attrazione di lavoro e ai flussi di pendolarismo netti.

³⁸ Analogamente la Camera di Commercio di Pavia osserva che: *‘Si vuole affermare da un lato che le imprese della provincia di Pavia offrono poche opportunità lavorative (incoraggiando implicitamente l’inattività, ovvero la mancanza di una ricerca di lavoro) ma anche che i territori immediatamente adiacenti sembrano essere invece importanti bacini a cui i pavesi possono attingere senza per questo essere costretti a lasciare la propria residenza’*, in Camera di Commercio Pavia, 2019, *Rapporto sull’economia provinciale 2018*, Pavia, p. 53.

ridotti, si registrino tassi di disoccupazione contenuti. Il SLL di Pavia appare il più dinamico, con una maggiore partecipazione lavorativa e il più basso livello di disoccupazione, mentre la situazione di maggior disagio appare quella della Lomellina settentrionale ove ad un buon grado di partecipazione al mercato del lavoro corrisponde un basso livello di occupazione dei residenti e un più alto tasso di disoccupazione.

Tabella 13. Principali indicatori³⁹ del mercato del lavoro nei SLL prevalentemente pavese (stime 2019)

| | Tasso di attività | Tasso di occupazione | Tasso di disoccupazione |
|-------------------------|-------------------|----------------------|-------------------------|
| PAVIA | 55,9 | 53,0 | 5,0 |
| SANNAZZARO DE' BURGONDI | 55,8 | 52,6 | 5,7 |
| STRADELLA | 54,0 | 51,2 | 5,3 |
| VIGEVANO | 54,3 | 50,7 | 6,7 |
| VOGHERA | 51,3 | 48,4 | 5,6 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

A livello comunale, i dati censuari del 2011 (Tab. 14) vedono il comune ducale con un tasso di attività medio-alto e, congiuntamente, un tasso di disoccupazione decisamente al di sopra di quello degli altri poli intermedi della Bassa padana. La valenza negativa del dato del comune di Vigevano appare accentuata da due ulteriori considerazioni. La prima fa riferimento alla percentuale particolarmente bassa di occupazione in attività ad alta-media specializzazione⁴⁰, la seconda al fatto che l'elevato tasso di disoccupazione è associato ad un saldo netto negativo in termini di flussi di lavoratori in entrata - flussi in uscita (Tab. 15). Quest'ultima circostanza, che differenzia Vigevano dalle altre polarità intermedie lombarde (ove il saldo è positivo), evidenzia come l'elevato flusso di lavoratori/pendolari che giornalmente si spostano verso la Città metropolitana di Milano non sia comunque in grado di compensare completamente la bassa capacità di generare occupazione sul territorio.

³⁹ In questa tabella l'indice di attività e di occupazione sono calcolati in rapporto alla popolazione > 15 anni. I valori non sono quindi confrontabili con quelli presentati in precedenza.

⁴⁰ In cui rientrano: Legislatori, imprenditori, alta dirigenza, professioni intellettuali e scientifiche e di elevata specializzazione.

Tabella 14. Principali indicatori⁴¹ del mercato del lavoro nelle città medie di riferimento (dati censuari 2011)

| | Tasso occupazione | Tasso di disoccupazione | Tasso di attività | % occupazione attività alta-media specializzazione |
|---------------------|-------------------|-------------------------|-------------------|----------------------------------------------------|
| Vigevano | 47,4 | 9,7 | 52,4 | 33,2 |
| Pavia | 47,9 | 5,8 | 50,8 | 53 |
| Voghera | 46,3 | 7,8 | 50,3 | 35,2 |
| Cremona | 47,2 | 7,4 | 50,9 | 38,5 |
| Lodi | 48,8 | 6,8 | 52,4 | 41,9 |
| Mantova | 47,4 | 7,4 | 51,1 | 42,4 |
| Provincia Pv | 49 | 7,5 | | 32,7 |
| Lombardia | 51 | 5,8 | 54,8 | 33,5 |

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Tabella 15. Confronto tra gli spostamenti in ingresso e uscita per alcuni poli regionali (dati censuari 2011)

| | Lodi | | Cremona | | | Mantova | | |
|-------------------------|---------------|-------------|-----------------|---------------|-------------|--------------------|---------------|-------------|
| Milano | 4.744 | 54% | Cremona | 4.083 | 55% | Mantova | 4.258 | 79% |
| Lodi | 2.766 | 31% | Milano | 843 | 11% | Verona | 559 | 10% |
| Cremona | 454 | 5% | Piacenza | 800 | 11% | Brescia | 93 | 2% |
| Pavia | 386 | 4% | Brescia | 761 | 10% | Reggio nell'Emilia | 93 | 2% |
| Piacenza | 141 | 2% | Parma | 323 | 4% | Modena | 90 | 2% |
| Monza e Brianza | 89 | 1% | Lodi | 159 | 2% | Milano | 76 | 1% |
| Uscite totali | 8.862 | 100% | | 7.358 | 100% | | 5.388 | 100% |
| Lodi | 12.033 | 64% | Cremona | 14.733 | 72% | Mantova | 23.054 | 89% |
| Milano | 2.836 | 15% | Piacenza | 2.018 | 10% | Verona | 1.425 | 5% |
| Cremona | 1.880 | 10% | Brescia | 1.910 | 9% | Brescia | 327 | 1% |
| Pavia | 703 | 4% | Lodi | 495 | 2% | Reggio nell'Emilia | 239 | 1% |
| Piacenza | 309 | 2% | Mantova | 335 | 2% | Cremona | 227 | 1% |
| Modena | 265 | 1% | Parma | 273 | 1% | Modena | 227 | 1% |
| Ingressi totali | 18.764 | 100% | | 20.370 | 100% | | 26.006 | 100% |
| ingressi/uscite | 2,1 | | | 2,8 | | | 4,8 | |
| Popolazione 2011 | 43.231 | | | 69.675 | | | 46.547 | |
| ingr+uscite/pop. | 0,64 | | | 0,40 | | | 0,67 | |
| | | | | | | | | |
| | Voghera | | Vigevano | | | Pavia | | |
| Pavia | 3.832 | 58% | Milano | 5.288 | 55% | Milano | 5.337 | 54% |
| Milano | 1.593 | 24% | Pavia | 3.578 | 37% | Pavia | 3.685 | 37% |
| Alessandria | 842 | 13% | Novara | 428 | 4% | Lodi | 212 | 2% |
| Piacenza | 68 | 1% | Monza e Brianza | 65 | 1% | Alessandria | 103 | 1% |

⁴¹ Anche in questa tabella l'indice di attività e di occupazione sono calcolati in rapporto alla popolazione > 15 anni.

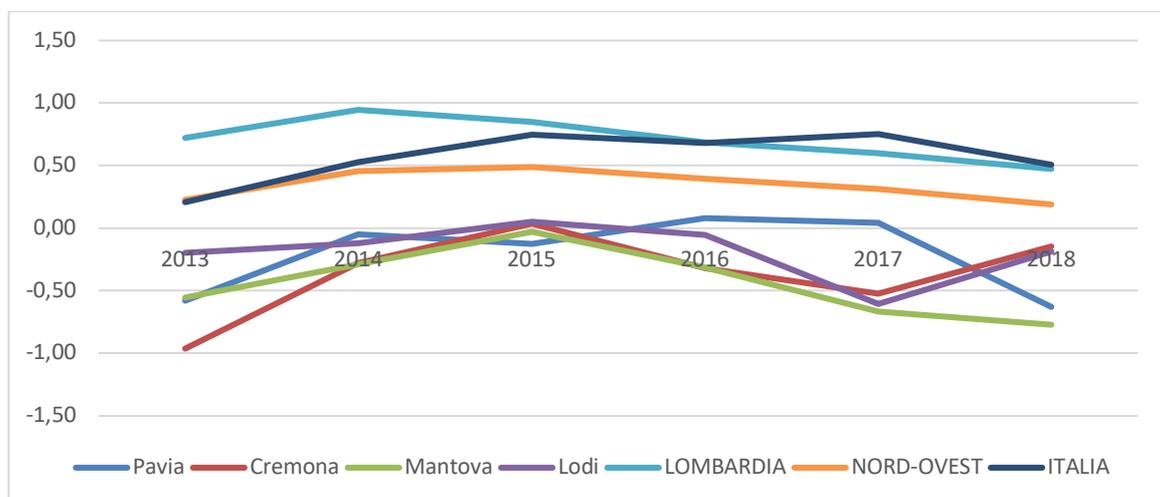
| | | | | | | | | |
|-------------------------|--------------|-------------|-----------------|--------------|-------------|-------------|---------------|-------------|
| Genova | 63 | 1% | Varese | 57 | 1% | Monza | 97 | 1% |
| Torino | 20 | 0% | Alessandria | 47 | 0% | Piacenza | 71 | 1% |
| Uscite totali | 6.574 | 100% | | 9.633 | 100% | | 9.829 | 100% |
| Pavia | 6.687 | 80% | Pavia | 6.844 | 82% | Pavia | 28.168 | 77% |
| Alessandria | 1.336 | 16% | Milano | 969 | 12% | Milano | 4.194 | 11% |
| Milano | 126 | 2% | Novara | 379 | 5% | Lodi | 1.191 | 3% |
| Genova | 44 | 1% | Alessandria | 56 | 1% | Alessandria | 1.009 | 3% |
| Piacenza | 42 | 1% | Varese | 31 | 0% | Piacenza | 371 | 1% |
| Lodi | 22 | 0% | Monza e Brianza | 24 | 0% | Cremona | 145 | 0% |
| Ingressi totali | 8.322 | 100% | | 8.394 | 100% | | 36.558 | 100% |
| Ingressi/uscite | 1,3 | | | 0,9 | | | 3,7 | |
| Popolazione 2011 | 38.020 | | | 60.002 | | | 68.352 | |
| ingr+uscite/pop. | 0,39 | | | 0,30 | | | 0,68 | |

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

6. Imprese e vocazioni imprenditoriali

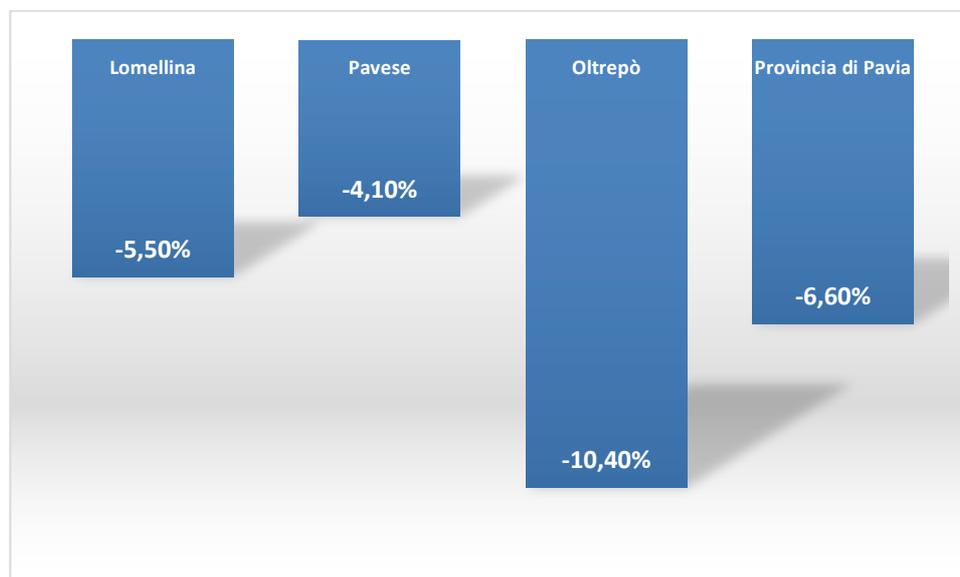
Nel suo complesso, la provincia di Pavia mostra, insieme alle altre realtà del sud della regione, un chiaro problema di resilienza del tessuto imprenditoriale che, nella fase più recente (post-crisi finanziaria e dei debiti sovrani), ha evidenziato una sostanziale incapacità di recuperare il terreno perso, continuando di fatto a veder ridurre il numero di imprese presenti sul territorio (Figure 15 e 16). La Lomellina evidenzia, rispetto al trend provinciale, una dinamica intermedia, meno negativa dell'Oltrepò, ma peggiore di quella dell'area pavese.

Figura 15. Tasso di crescita imprenditoriale per alcune province, Lombardia, Nord-ovest e Italia (valore ogni 100 imprese registrate a inizio anno)



Fonte: Elaborazione su dati Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne.

Figura 16. Variazione % del numero di imprese registrate nei distretti della Provincia di Pavia (2011-2018)



Fonte: Elaborazione su dati Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne.

Guardando alla scala comunale, emergono alcuni ulteriori aspetti interessanti.

La densità di unità imprenditoriali attive sul territorio (Fig. 17) riflette quanto già visto in precedenza per gli addetti (Fig. 14 supra), con differenziali, tuttavia, meno pronunciati nel confronto con le altre realtà della Bassa padana. Ciò è dovuto al fatto che le imprese pavese si caratterizzano in maniera sistemica anche per dimensioni medie inferiori⁴². Nel caso dei poli intermedi (Fig. 17), il valore più basso si registra a Pavia (3,1 addetti per unità locale), seguita da Voghera (3,3) e Vigevano (3,4), mentre per le altre polarità i valori risultano maggiori: Cremona (4,0), Mantova (4,1) e Lodi (4,2).

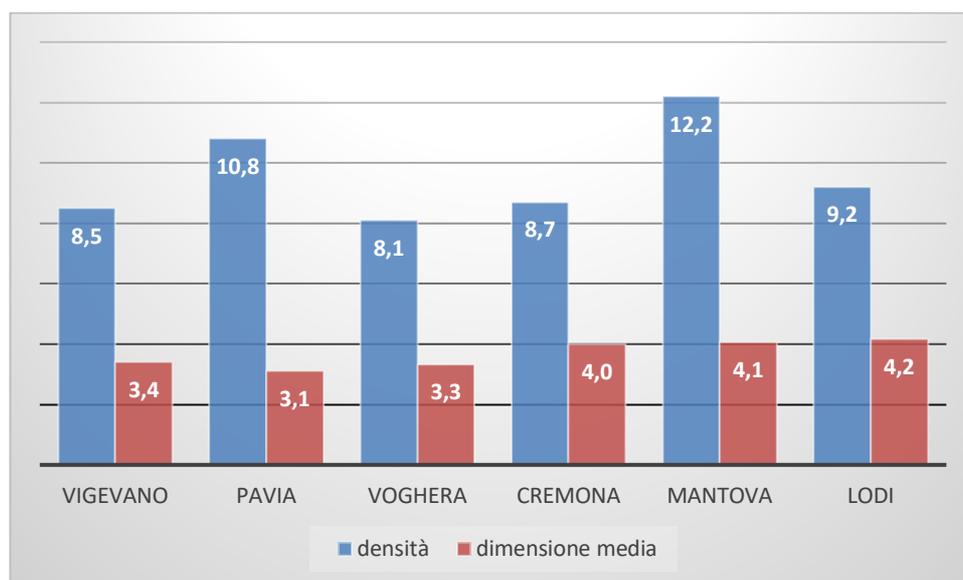
Come già osservato in precedenti analisi⁴³, tale situazione di fatto è la risultante sia di un sottodimensionamento generalizzato delle unità pavese, sia della maggiore incidenza sul nostro territorio del settore terziario, normalmente caratterizzato da dimensioni medie inferiori (Fig. 18). Ciò trova riscontro anche nella particolare situazione delle Lomellina, ove si trovano

⁴² Secondo i dati censuari del 2011 gli addetti medi per unità locale pavese (3,52) sono sottodimensionati sia rispetto alla media nazionale (3,8), sia a quella regionale (4,24), sia a quella della Bassa Padana (4,01). In tutte le aree considerate le dimensioni medie delle unità locali industriali risultano superiori a quelle delle unità locali terziarie, a conferma del sottodimensionamento delle imprese terziarie che la letteratura economica vede come una delle cause della bassa produttività di alcuni sistemi produttivi territoriali.

⁴³ Cfr. il già citato 'La competitività del territorio pavese nel sistema metropolitano regionale' (<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/progetti/ricerca-completa-la-competitivita-del-territorio-pavese-nel-sistema-metropolitano-regionale>).

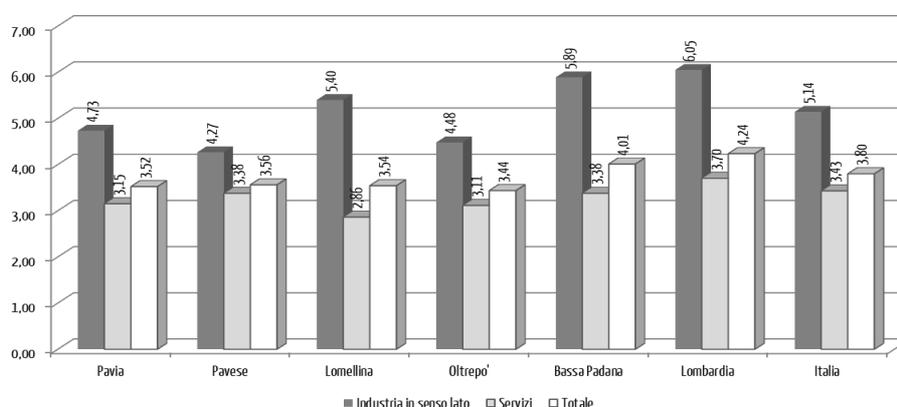
unità industriali che hanno dimostrato una certa tenuta dimensionale, risultando ancora al di sopra della media nazionale del settore, e da un terziario particolarmente polverizzato. In altri termini, le dinamiche di lungo periodo evidenziano un pattern di transizione del sistema economico locale da una vocazione industriale ad elevata produttività del lavoro ad una prevalenza di attività terziarie sottodimensionate e a bassa produttività del lavoro.

Figura 17. Densità imprenditoriale e dimensioni medie delle unità locali (Scala comunale, 2018)



Densità imprenditoriale: numero di unità locali di imprese attive / 100 ab
 Dimensione media: numero medio di addetti per unità locale di imprese attive
 Fonte: Elaborazione su dati Istat.

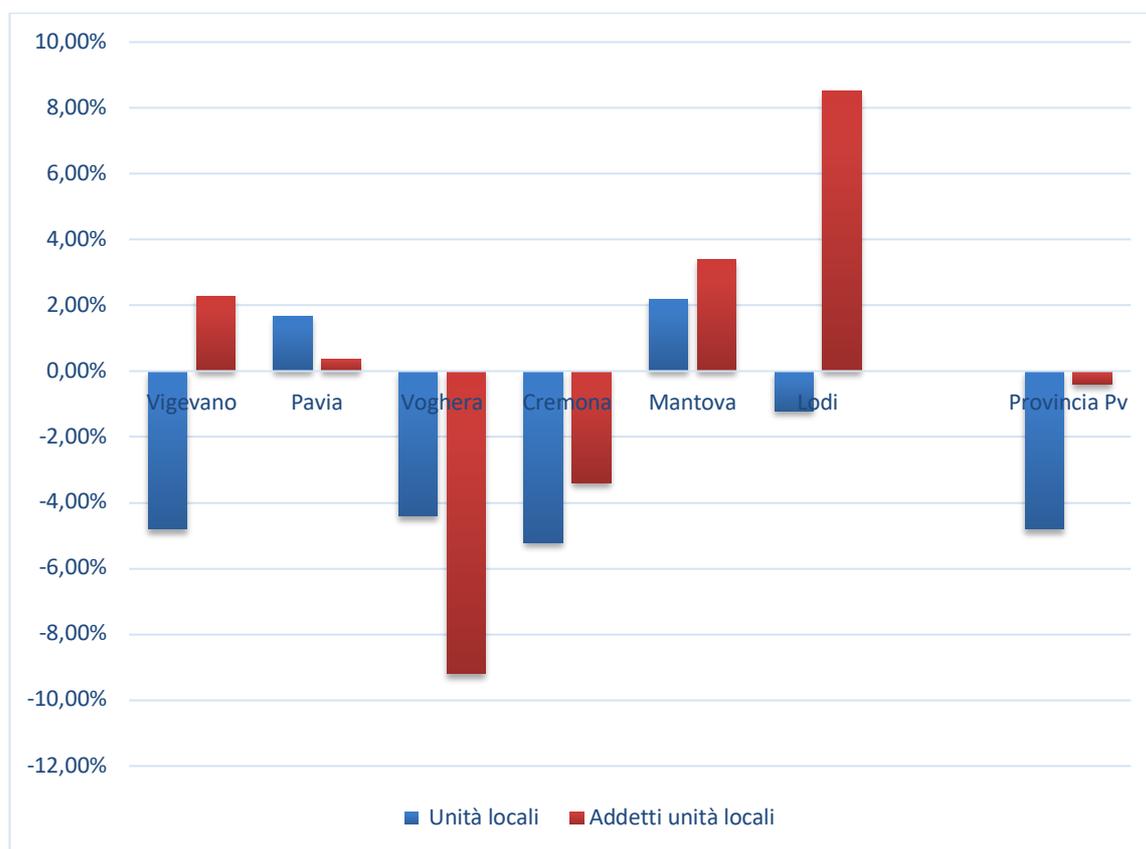
Figura 18. Dimensione media delle unità locali nell'industria, nei servizi e totale in diversi territori (2011)



Fonte: 'La competitività del territorio pavese nel sistema metropolitano regionale' (<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/progetti/ricerca-completa-la-competitivita-del-territorio-pavese-nel-sistema-metropolitano-regionale>).

Guardando al trend più recente (Fig. 19), emerge un quadro eterogeneo, con realtà che hanno sperimentato un regresso generalizzato (come i comuni di Voghera e Cremona) ed altre con risultati più misti. Il caso di Vigevano, ad esempio, vede nel periodo 2012-2018 una riduzione delle unità attive (-4,8%), ma un dato in controtendenza per gli addetti (+2,3%). Sembrerebbe quindi evidenziarsi un parziale effetto di rimbalzo post-crisi, caratterizzato da un consolidamento delle unità economiche in realtà di maggiori dimensioni. Alla luce del perdurante processo di ridimensionamento dell'indice di occupazione sperimentato in provincia di Pavia e, in particolare, in Lomellina negli ultimi decenni (cfr. Figura 13, supra), tale, seppur contenuto, segnale positivo può costituire un fattore di fiducia per le prospettive future.

Figura 19. Dinamica delle unità locali e degli addetti a livello comunale (variazione percentuale 2012-2018)



Fonte: Elaborazione su dati Istat.

Interessanti appaiono anche le indicazioni dal punto di vista delle specializzazioni settoriali (Fig. 20 e Tab. 16 e 17).

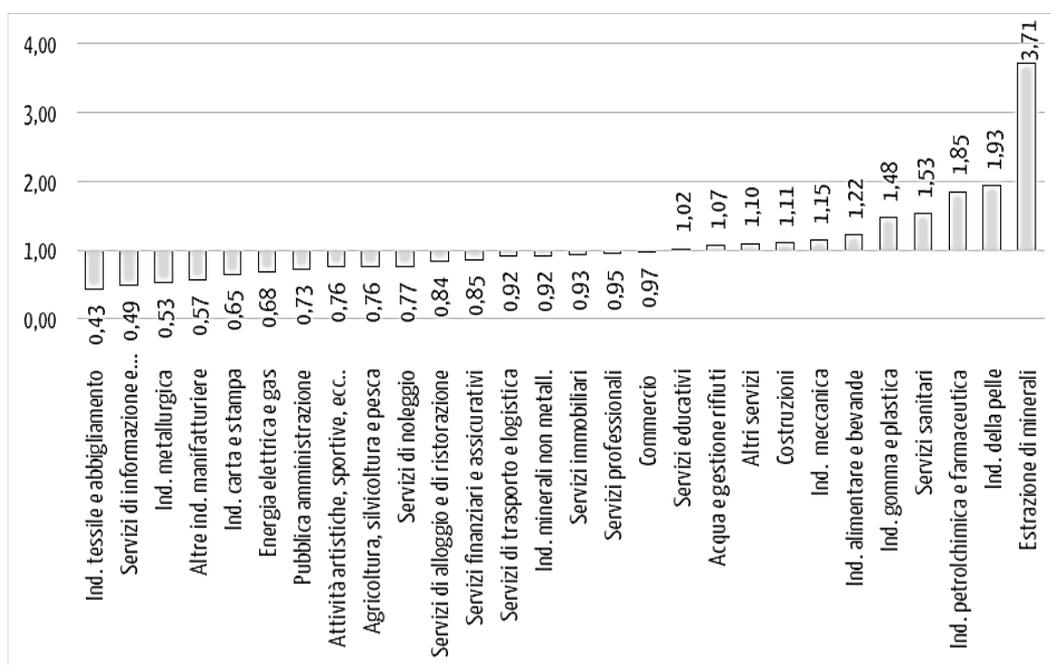
Nel suo complesso, la provincia di Pavia si segnala per una specializzazione relativa principalmente ai seguenti settori: cave, pelle e simili, industria petrolifera e chimica, servizi sanitari, gomma e plastica, alimentari e bevande, servizi sanitari e industria meccanica.

Nel caso della Lomellina, oltre al valore molto elevato del settore estrattivo⁴⁴, si segnala il settore della concia delle pelli e delle calzature, il tradizionale settore di specializzazione, in particolare della parte orientale. Questo settore, che in passato ha segnato il successo economico dell'intera area, impiega il 4,04% dell'occupazione extra-agricola (dati 2011) e rappresenta ancora un settore di specializzazione relativa importantissimo (il quoziente di localizzazione è pari a 5,90). Nel suo complesso l'industria meccanica presenta un valore del quoziente di localizzazione (1,40) che fa di questo settore un settore di specializzazione relativa per l'area. Anche il settore delle costruzioni rappresenta un settore di specializzazione relativa (quoziente di localizzazione pari a 1,25). Una nota merita il settore della chimica e petrolchimica (QL pari a 3,03), ma con un peso occupazionale contenuto (2,83%). Interessante appare il caso dei servizi sanitari e socio-sanitari (QL pari a 1,2) che, pur avendo un ruolo meno importante del resto della provincia (QL pari a 1,53), impiegano quasi il 10% del totale dell'occupazione extra-agricola e hanno fatto segnare una crescita tra il 2001 e il 2011 (+36,06%) superiore a qualsiasi altro territorio in analisi. Pare essere confermata da questo punto di vista una recente vocazione del territorio alla concentrazione di determinate attività, in particolar modo nel campo dell'assistenza agli anziani.

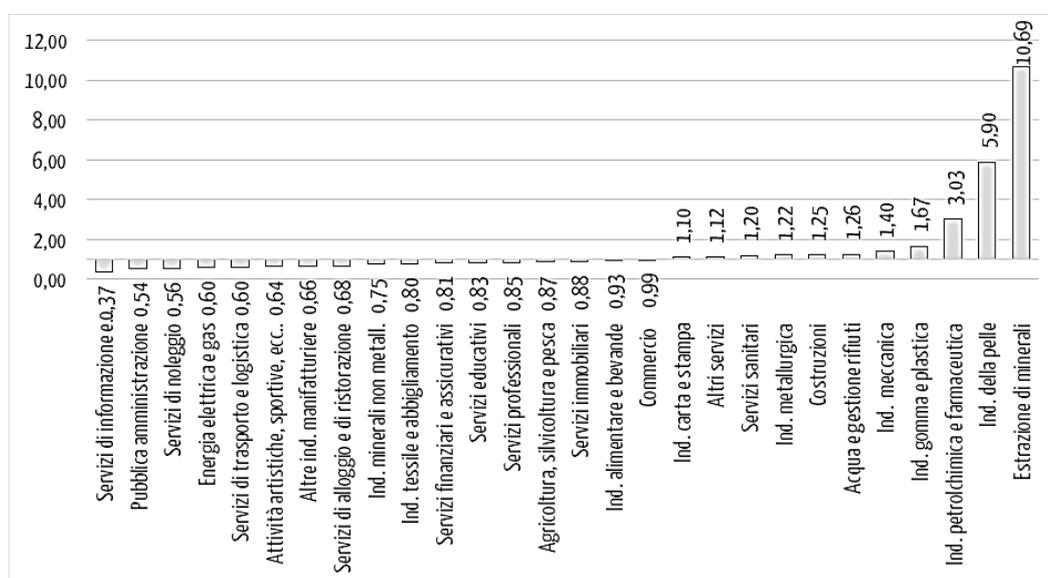
⁴⁴ Che ha comunque un peso economico molto limitato (0,75% del totale dell'occupazione extra-agricola).

Figura 20. Quozienti di localizzazione (QL)⁴⁵ in Provincia di Pavia e in Lomellina (dati censuari 2011)

(Provincia di Pavia)



(Lomellina)



Fonte: 'La competitività del territorio pavese nel sistema metropolitano regionale' (<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/progetti/ricerca-completa-la-competitivita-del-territorio-pavese-nel-sistema-metropolitano-regionale>).

⁴⁵ Il quoziente di localizzazione per un determinato territorio è definito come il rapporto tra la quota di occupazione di un settore in quel territorio e la medesima quota a livello nazionale. Se il quoziente di localizzazione per una certa attività è > 1 significa che il territorio in analisi ha una particolare vocazione per quella attività economica che è quindi un settore di specializzazione relativa.

I dati su base comunale⁴⁶ (Tab. 16) confermano per la città ducale la presenza di una importante vocazione industriale e, in particolare, manifatturiera. Più di ¼ degli addetti che lavorano nel territorio comunale appartengono infatti a quest'ultimo settore, con un'incidenza decisamente superiore a tutte le altre realtà di confronto. Caratterizzante rimane ancora il comparto meccano-calzaturiero, con ben il 14,6% del totale degli addetti delle unità locali e il 54,9% di quelli del manifatturiero⁴⁷.

Tabella 16. Specializzazioni settoriali a livello di città medie (% di addetti sul totale degli addetti unità locali delle imprese attive, anno 2018)

| | Vigevano | Pavia | Voghera | Cremona | Lodi | Mantova |
|----------------------------------------------|----------|-------|---------|---------|-------|---------|
| Industria di cui | 35,1% | 12,6% | 27,8% | 27,5% | 21,1% | 21,2% |
| Manifattura | 26,5% | 6,9% | 18,7% | 20,6% | 15,3% | 16,1% |
| Costruzioni | 7,2% | 3,8% | 6,4% | 4,7% | 4% | 3,2% |
| Servizi di cui | 64,9% | 87,4% | 72,2% | 72,5% | 72,6% | 78,8% |
| Commercio | 19,4% | 16,2% | 23,8% | 17,8% | 14,2% | 15% |
| Servizi sanitari e assistenza sociale | 9,2% | 17,9% | 6% | 7,5% | 9,6% | 9,4% |

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat.

La focalizzazione (Tab. 17) sulle tendenze più recenti su cui sono disponibili dati consolidati (2012-2018) permette di fare alcune ulteriori considerazioni sulla realtà vigevanese:

- Il parziale rilancio sperimentato dagli addetti totali alle unità economiche attive è chiaramente il frutto della crescita sperimentata nell'ultimo triennio (+7,9%), che ha più che compensato la flessione del periodo precedente.

⁴⁶ Si ricorda, ancora una volta, che i dati più recenti (come quelli della tabella 16) sono quelli derivati dal Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL) che non ricomprende il settore pubblico che risulta invece incluso in quelli censuari.

⁴⁷ Non si tratta dell'82% registrato nel 1951, ma ancora di una % di tutto rilievo (cfr. per la ricostruzione storica cfr. Balduzzi G., 2017, *L'avventura dei distretti. Istituzioni e società nel capitalismo territoriale in evoluzione*, Pacini Editore, Ospedaletto-Pisa).

- Lo stesso comparto industriale, e la manifattura in particolare, sembrano aver interrotto un trend di ridimensionamento ormai quarantennale⁴⁸, facendo segnare segnali positivi in diversi comparti, con una crescita non marginale nel periodo 2015-2018.
- Il meccano-calzaturiero, tradizionale settore di specializzazione della città e, più in generale, della Lomellina orientale, ha mostrato una sostanziale tenuta (-2,2% nel 2018/2012), caratterizzata dalla crescita del comparto di fabbricazione di macchinari e dall'ulteriore ridimensionamento di quello della fabbricazione di articoli in pelle e simili.
- Le costruzioni hanno fatto segnare un calo molto rilevante (19,2%), solo in parte mitigato dal rimbalzo degli ultimi tre anni. Emergono chiaramente i segnali di un settore maturo, alla ricerca di un riposizionamento verso le nuove tendenze del mercato (ristrutturazione, efficienza energetica, rigenerazione urbana, etc.).
- I servizi sono riusciti, nel complesso, a compensare l'andamento negativo degli altri settori, con un'accelerazione notevole nell'ultima fase (+9,8%).
- Tra i servizi, il commercio, ovvero quello più importante in termini occupazionali, mostra segni di ristagno, sia nella componente all'ingrosso, sia in quella al dettaglio.
- Buone performance vengo registrate nel settore della ristorazione/alloggio, che si segnala anche per essere un settore con impatto occupazionale rilevante (6,3% del totale degli addetti).
- Segnali positivi vengono dai servizi di trasporto e, in particolare, dai servizi di supporto alle imprese (noleggio, selezione personale, funzioni d'ufficio) a testimonianza dell'effetto di trascinamento che può essere innescato da una ripresa della vitalità del sistema imprenditoriale attraverso l'indotto che va a generare.
- In gran crescita si conferma infine il settore della sanità e dell'assistenza sociale che rappresenta, come si è visto, un ambito di specializzazione ed espansione in pressoché tutta la provincia di Pavia.

⁴⁸ I dati censuari mostrano come nel solo decennio 2001-2011 le attività manifatturiere abbiano perso in Lomellina il 34% degli occupati, mentre il comparto specifico delle pelli e simili il 42,5%.

Tabella 17. Importanza relativa e trend settoriali nel Comune di Vigevano (Addetti alle unità locali delle imprese attive. Principali settori e partizioni)

| Ateco 2007 | % degli addetti del settore sul totale (2018) | Variazione % addetti 2018/2012 | Variazione % addetti 2015/2012 | Variazione % addetti 2018/2015 |
|-----------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------|--------------------------------|--------------------------------|--------------------------------|
| B: estrazione di minerali da cave e miniere | 0,1% | -55,2% | -5,4% | -52,7% |
| C: attività manifatturiere | 26,5% | -0,2% | -4,9% | 4,9% |
| 13: industrie tessili | 1,80% | 65,2% | 34,2% | 23,1% |
| 15: fabbricazione di articoli in pelle e simili | 7,60% | -8,7% | -0,9% | -7,9% |
| 25: fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature) | 2,40% | 11,2% | -1,1% | 12,5% |
| 28: fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca | 6,90% | 6,4% | -5,0% | 12,0% |
| TOTALE INDUSTRIA SENZA COSTRUZIONI | 27,90% | -0,9% | -4,7% | 3,9% |
| F: COSTRUZIONI | 7,20% | -19,2% | -23,9% | 6,2% |
| G: commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli | 19,40% | -7,4% | -7,1% | -0,3% |
| 47: commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli) | 11,00% | -5,9% | -7,9% | 2,1% |
| H: trasporto e magazzinaggio | 5,00% | 3,5% | -18,8% | 27,4% |
| I: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | 6,30% | 9,6% | -4,8% | 15,1% |
| 55: alloggio | 0,10% | 36,6% | -8,3% | 49,0% |
| 56: attività dei servizi di ristorazione | 6,10% | 9,2% | -4,7% | 14,5% |
| M: attività professionali, scientifiche e tecniche | 7,40% | -7,0% | -9,7% | 3,0% |

| | | | | |
|----------------------------------------------------------------------------|----------------|---------------|---------------|--------------|
| N: noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese | 5,9% | 66,3% | 39,5% | 19,3% |
| Q: sanità e assistenza sociale | 9,20% | 59,3% | 17,7% | 35,4% |
| 86: assistenza sanitaria | 4,10% | 4,5% | 4,4% | 0,1% |
| 87: servizi di assistenza sociale residenziale | 1,10% | 2642,3% | 516,5% | 344,8% |
| 88: assistenza sociale non residenziale | 4,00% | 121,6% | 35,5% | 63,5% |
| R: attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento | 0,80% | -31,2% | -25,9% | -7,1% |
| S: altre attività di servizi | 3,40% | 3,6% | 0,3% | 3,3% |
| TOTALE SERVIZI | 64,90% | 6,9% | -2,7% | 9,8% |
| TOTALE SETTORI | 100,00% | 2,3% | -5,2% | 7,9% |

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat.

7. Spunti progettuali

In questa sezione finale vengono schematizzate alcune chiavi di lettura del territorio in analisi e delle sue opportunità di sviluppo/rilancio. Come già richiamato all'inizio di questa nota, si tratta di spunti embrionali, necessariamente da sviluppare attraverso successive rielaborazioni e approfondimenti condotti dagli attori della scala locale.

A tal fine, va in partenza osservato come qualsiasi iniziativa di riflessione progettuale rivolta al futuro non possa in questa fase non tener conto della particolare situazione congiunturale, caratterizzata da elementi di eccezionalità che influiranno in maniera profonda e duratura sulle traiettorie di sviluppo quali-quantitativo, alle diverse scale spaziali. Da fine febbraio 2020 si sono infatti manifestati radicali cambiamenti generati dalla diffusione della pandemia di COVID-19 che ha modificato in modo drastico le relazioni sociali ed economiche presenti sul territorio, a Pavia come nel resto del Paese.

Secondo una recente analisi di Assolombarda⁴⁹, il 64% del campione di imprese intervistate nell'ottobre 2020 sul territorio pavese prevede per il 2020 una riduzione del fatturato e di queste il 32% si attende una riduzione superiore al 20%, mentre il 17% ritiene che la perdita risulterà strutturale. Tale urto violento, oltre agli effetti immediati, rischia di minare la fiducia e la capacità di guardare avanti degli operatori economici, divenendo un fattore di seria ipotesi delle prospettive di sviluppo di medio-lungo periodo. Nella stessa indagine di Assolombarda si riporta infatti come più della metà delle imprese intervistate abbia rivisto al ribasso i propri progetti di crescita, mentre solo 1/3 ha mantenuto inalterati i propri progetti di investimento, mostrando resilienza anche in un momento di grande rottura come quello scaturito dall'emergenza pandemica.

L'effetto della crisi, per quanto complessivamente ingente, mostra altresì elementi di eterogeneità tra territori, in gran parte legati alle diverse specializzazioni e vocazioni dei sistemi economico-produttivi. I dati sull'export dei primi sei mesi del 2020 (Fig. 21) evidenziano, ad esempio, come la performance della provincia di Pavia sia la terza meno negativa della Lombardia⁵⁰, in particolar modo grazie alla tenuta di due settori di specializzazione relativa come farmaceutica e alimentare⁵¹.

Guardando alla specificità della Lomellina orientale, preoccupano in direzione opposta le performance negative registrate dalla meccanica (-26,8% export) e dalle calzature (-17,9%), i due settori di riferimento del tessuto economico-industriale locale. Tale preoccupazione è confermata dall'edizione più recente del Monitor distretti della Lombardia (Fig. 22) che evidenzia performance negative sia per la parte delle calzature, sia, e in misura molto accentuata, per il comparto della produzione di macchine per il calzaturiero⁵².

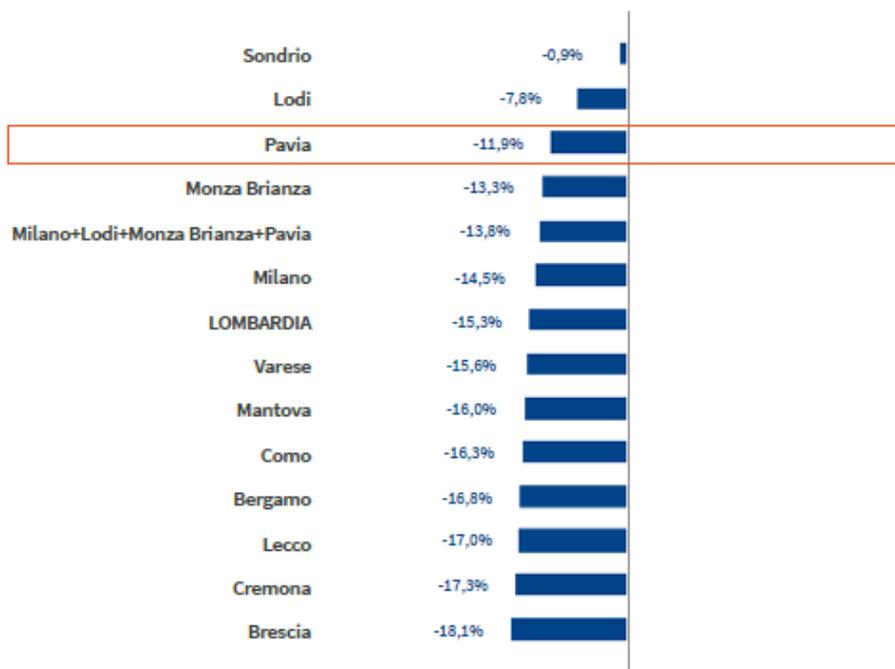
⁴⁹ Assolombarda, 2020, *Pavia verso il futuro. Il piano strategico per il rilancio del territorio*, Dicembre.

⁵⁰ Vanno nella stessa direzione anche i dati relativi alla Cassa Integrazione, che registrano 604 milioni di ore autorizzate in Lombardia tra aprile e ottobre 2020, di cui 16,2 milioni nella provincia di Pavia. Rispetto ai record registrati nella Grande Crisi del 2008-2009, in Lombardia le ore di CIG autorizzate sono superiori del +93% rispetto al record dell'intero 2010 (604 milioni vs 313 milioni), mentre a Pavia superano il picco dell'intero anno 2009 di un più contenuto +22% (16,2 milioni vs 13,3 milioni). Fonte: Assolombarda, 2020, *op. cit.*

⁵¹ Che hanno fatto registrare una crescita dell'export rispettivamente del 16,4 e 15,8%.

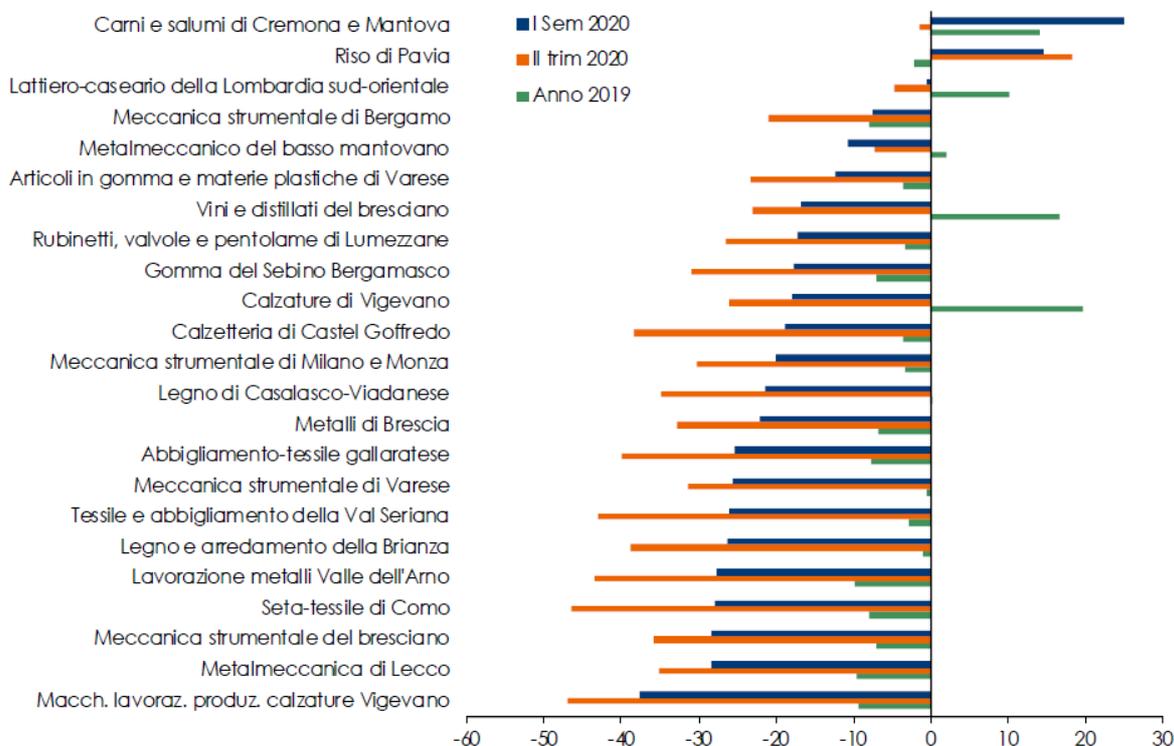
⁵² Nel Monitor Distretti si osserva infatti come: *'Particolarmente colpite risultano poi le filiere distrettuali metalmeccaniche, tra le più penalizzate, su base semestrale: la Meccanica Strumentale di Milano e Monza (-19,9%), i Metalli di Brescia (-22,1%), la Metalmeccanica di Lecco (-28,4%), la Meccanica strumentale di Varese (-25,5%), la Meccanica strumentale del bresciano (-28,4%), la Lavorazione dei metalli della Valle dell'Arno (-27,8%) e le Macchine per la lavorazione e la produzione di calzature di Vigevano (-37,7%)'*.

Figura 21. Export per province lombarde, gennaio-giugno 2020 (var. % su gennaio-giugno 2019)



Fonte: Assolombarda, 2020, Pavia verso il futuro. Il piano strategico per il rilancio del territorio, Dicembre.

Figura 22. Variazioni tendenziali dell'export distrettuale lombardo (%)



Fonte: Intesa Sanpaolo, 2020, Monitor dei distretti della Lombardia, Direzione Studi e Ricerche, Ottobre.

Tale situazione a tinte fosche, proprio per la sua drammaticità complessiva e per l'ingente quadro di risorse pubbliche messe in campo per fronteggiarla, in particolar modo attraverso il programma Next Generation Eu, costituisce un forte stimolo a guardare oltre all'emergenza, a promuovere uno sforzo generalizzato per elaborare progetti di futuro in grado di individuare le chiavi strategiche da cui ripartire. Uno sforzo che deve necessariamente coinvolgere tutti gli attori dell'ecosistema economico-istituzionale, sia verticalmente, attraverso il coordinamento delle azioni introdotte dai diversi livelli di governo, sia orizzontalmente, promuovendo lo sforzo di tutti coloro che hanno responsabilità e interessi su un determinato territorio. Una prospettiva che risulta particolarmente importante per la provincia di Pavia e per il sistema economico vigevanese che, come evidenziato dalle analisi sintetizzate nei paragrafi precedenti, già prima della pandemia, da molti anni, persino decenni, hanno mostrato segni di evidente sofferenza e debolezza rispetto alle altre realtà vicine e, in qualche modo, similari.

La crisi pandemica, stimolando ad una riflessione profonda sui propri punti di debolezza e di forza, può essere letta come opportunità per pensare ad un riposizionamento competitivo nella nuova geografia economica che si andrà definendo dopo l'emergenza, con particolare attenzione alle risorse da mobilitare per intervenire sui fattori di attrattività del territorio. Utile appare in tale direzione l'iniziativa di Assolombarda Pavia che ha lanciato nel dicembre 2020 un primo stimolo progettuale finalizzato a *'mobilitare tutte le forze istituzionali ed economiche del territorio per elaborare in forma collettiva un piano strategico di rilancio del territorio'*. Si tratta di un nucleo iniziale di ragionamenti che può costituire una base di partenza importante per successive declinazioni, sia di carattere settoriale, sia di natura spaziale.

In quest'ultima direzione, riprendendo considerazioni già svolte più ampiamente nei precedenti approfondimenti condotti da Fondazione Romagnosi, appare utile valorizzare in partenza la visione di Vigevano come città media, come polo intermedio all'interno dell'auspicato sviluppo policentrico di Regione Lombardia e, più in particolare, dell'area metropolitana milanese. Ogni polarità è vista assumere in tale visione una duplice funzione: 1) quella di gestire e/o coordinare i servizi e le funzioni necessari per l'area vasta di riferimento, contribuendo in questo modo a decrementare gli spostamenti verso il capoluogo regionale e a decongestionare la città centrale; 2) quella di preservare e valorizzare le proprie funzioni specialistiche, distintive all'interno del contesto policentrico, sulla base delle proprie tradizioni e vocazioni.

Da questo punto di vista, appare fondamentale la capacità di elaborare strategie e alleanze, in grado di generare una visione propositiva di sviluppo che possa essere vincente nel nuovo quadro istituzionale ed economico, da diversi punti di vista: nell'identificazione delle priorità, nella capacità di preservare le proprie specializzazioni storiche e di svilupparne di nuove, nell'attrarre investimenti e capitale umano, nel portare avanti sinergie e rapporti collaborativi con gli altri poli e sistemi territoriali. In particolare, va guardato con attenzione alla capacità di trovare una giusta combinazione tra la preservazione degli storici elementi di caratterizzazione (con in testa il meccano-calzaturiero, ma non solo) e la necessità di sviluppare ambiti di collaborazione, sinergia e complementarità su nuove opportunità e prospettive, anche al fine di bilanciare la forza centripeta esercitata dal capoluogo regionale. Congiuntamente, diventa importante che le politiche sviluppate dai livelli superiori di governo, la Regione in primis, risultino coerenti con tale disegno, favorendo il policentrismo e la preservazione delle specificità. In assenza di tale approccio "perequativo" e di salvaguardia, il rischio che la forza attrattiva di Milano soffochi il resto del sistema metropolitano e, in particolar modo, le sue polarità più deboli e interconnesse (Vigevano, Pavia, Lodi) diventa pressante, minando alla base le prerogative del disegno poli-nucleare.

Alcune possibili direttrici di sviluppo di tale sforzo progettuale vengono di seguito abbozzate.

Integrazione logica e fisica: Vigevano come città media interconnessa e multifunzionale

Vigevano e il vigevanese si caratterizzano come territori di confine tra tre province e due regioni, in posizione baricentrica tra Pavia (38 km da Vigevano), il centro di Milano (36 km) e Novara (27 km). Si tratta di una collocazione potenzialmente strategica sui principali assi nord-sud ed est-ovest, che, tuttavia, anche per la presenza di alcuni vincoli fisici, soprattutto a livello idrologico, può divenire fonte di isolamento e marginalità.

Vigevano è anche leggibile come terra di mezzo, come 'porta' tra il territorio più urbanizzato e antropizzato della Città metropolitana e il territorio ancora prevalentemente rurale della Lomellina, con potenziali sinergie e opportunità in termini di qualità della vita, valorizzazione naturalistica e turistica (circuiti dei castelli, vie d'acqua, via Francigena, etc.). Allo stesso

tempo il comune ducale mostra una forte integrazione funzionale con i comuni di prima cintura, in termini di spostamenti sistemici, servizi, vocazioni economiche ed esigenze di intervento.

Vigevano ha un forte rapporto con Milano, come testimoniato dai flussi dei pendolari in uscita, ma in parte limitato da alcune debolezze del sistema infrastrutturale (ponte sul Ticino, configurazione rete ferroviaria, attraversamento dell'area urbana di Abbiategrasso). Anche diverse tratte di collegamento trasversali tra poli e di interconnessione su scala locale appaiono ampiamente migliorabili.

Possibili obiettivi/azioni

Sviluppare dal basso attività di collaborazione e progettazione a rete (pianificazione strategica di area vasta, piani intercomunali, iniziative di rigenerazione urbana, accordi di partecipazione a bandi, integrazione aziende dei servizi pubblici)

Rilanciare il Tavolo per la competitività della Provincia di Pavia, con particolare attenzione ai temi di principale interesse per il contesto vigevanese (infrastrutture, distretto meccano-calzaturiero, filiera agro-alimentare, filiera del packaging, filiera della salute, etc.)

Valorizzare il ruolo di Vigevano come hub di varie componenti del sistema territoriale (luoghi della cultura, tecnologie, servizi alle persone, servizi alle imprese, prodotti del territorio, etc.)

Migliorare la connettività fisica e funzionale con le altre realtà chiave del territorio (Milano, Pavia, nord Lomellina, etc.)

Valorizzare l'interconnessione con il polo logistico e ferroviario di Mortara, anche nella prospettiva dello sviluppo della rete retroportuale dei porti liguri

Sviluppare le connessioni trasversali e non solo quelle radiali, per creare un effetto rete, anche studiando il riuso/valorizzazione delle infrastrutture esistenti

Potenziare gli snodi d'interscambio tra rete ferroviaria, la rete stradale e la mobilità ciclo-pedonale

Sviluppare percorsi e itinerari verso la Lomellina come modello di lettura e fruizione, come collegamento tra mete urbane, paesaggi rurali, cascine e luoghi dell'agrifood, luoghi della ricettività, etc.

Implementare la copertura della banda larga e garantire la funzionalità delle infrastrutture digitali critiche

Investire su una brandizzazione del territorio, in grado di narrarne all'esterno i caratteri distintivi e di renderlo attrattivo per nuovi insediamenti, sia per famiglie, sia per investimenti produttivi

Demografia, capitale umano e innovazione

'Innovazione e capitale umano' rappresenta uno dei tre assi strategici della proposta progettuale di Assolombarda per la provincia di Pavia. Si tratta di asset da preservare e potenziare, migliorando le capacità di integrazione e influenza reciproca con altre variabili quali politiche formative, spirito imprenditoriale, politiche abitative, qualità della vita, accessibilità, etc.

Vigevano si segnala per una certa vitalità in termini demografici sia rispetto agli altri due poli della provincia di Pavia, sia rispetto agli altri centri intermedi della Bassa padana. La minore incidenza dell'invecchiamento della popolazione, in termini comparativi, sembra essere stata alimentata dalla prossimità a Milano e da una maggiore concentrazione di popolazione straniera, generalmente più giovane e caratterizzata da più elevati tassi di fecondità. Si tratta, tuttavia, di trend in affievolimento, che stanno riportando Vigevano verso i valori degli altri poli intermedi considerati.

L'attenzione al capitale umano deve anche tener conto del tema delle diseguaglianze e del disagio sociale e degli effetti che su questa specifica problematica potranno essere generati dall'emergenza sanitaria ed economica. Vigevano, nel quadro qui presentato, si presenta come una realtà con alcune vulnerabilità (maggiore incidenza della popolazione straniera, minori redditi pro-capite, elevata disoccupazione, minore diffusione dei titoli di studio più avanzati) che richiedono una particolare attenzione al fine di evitare l'innescarsi di spirali negative.

La composizione del capitale umano rappresenta un altro aspetto fondamentale, sia in termini assoluti, sia dal punto di vista dell'adeguato matching tra competenze disponibili e richiesta da parte del mondo del lavoro. Diverse analisi hanno messo in evidenza, a riguardo, elementi di debolezza e discontinuità nel rapporto tra scuole/sistema universitario e mondo del lavoro, rendendo necessario focalizzarsi su tali criticità.

Possibili obiettivi/azioni

Promuovere politiche urbanistiche e di contesto (mobilità, attrezzature sportive, offerta d'intrattenimento, qualità ambientale) in grado di attrarre giovani coppie e capitale umano qualificato

Promuovere la formazione, a tutti i livelli e nelle diverse forme, come fattore di sviluppo economico-sociale della città

Promuovere politiche di inclusione, assistenza ed empowerment in grado di valorizzare ogni fascia della popolazione

Creare luoghi e iniziative di contatto tra Università, Istituzioni e Imprese per stimolare le relazioni e favorire azioni di fertilizzazione incrociata

Realizzare interventi qualificati nella filiera dell'istruzione al fine di garantire una migliore corrispondenza tra le competenze richieste sul territorio e quelle disponibili

Realizzare percorsi di Formazione tecnica professionale e Formazione tecnica superiore basati sui fabbisogni presenti e sulle potenziali vocazioni future del territorio (meccatronica, filiera agroalimentare, industrie culturali e creative, marketing territoriale, etc.)

Promuovere percorsi di formazione continua e re-skilling, anche in riferimento a temi di cultura industriale e alle nuove competenze richieste dal mercato (economia circolare, scenari di sviluppo post-COVID-19, industria 4.0, calzatura 4.0, etc.)

Smart specialization: tra tradizione e nuove vocazioni

Il concetto di *smart specialization* fa riferimento a strategie di sviluppo e governo dei sistemi socio-economici, flessibili e dinamiche, concepite a livello decentrato, ma valutate e messe a sistema con l'obiettivo di: - evitare l'eccessiva frammentazione degli interventi e coordinare le politiche di ricerca, innovazione e competitività; - sviluppare strategie d'innovazione su scala sovralocale che valorizzino gli ambiti produttivi di eccellenza, tenendo conto del posizionamento strategico territoriale e delle prospettive di sviluppo in un quadro economico globale. Tale prospettiva risulta del tutto coerente rispetto al concetto di sviluppo policentrico del sistema lombardo, essendo funzionale alla valorizzazione nei diversi territori delle specificità radicate nel tempo e delle nuove vocazioni emergenti.

Vigevano, come chiaramente evidenziato nell'analisi svolta sopra, ha sperimentato negli ultimi decenni un profondo processo di de-industrializzazione, a cui non ha fatto seguito un adeguato percorso di riconversione. Allo stesso tempo, l'industria, e, in particolare, la sua componente manifatturiera rappresentano ancora l'elemento distintivo e di caratterizzazione rispetto alle altre polarità intermedie della Lombardia meridionale⁵³. In tale prospettiva, l'obiettivo diviene quello di rendere operativo il concetto di "smart land", inteso come un modello di sviluppo in cui l'innovazione e la ricerca di nuove opportunità riescano ad innestarsi nelle

⁵³ Nella convinzione per cui, nonostante le difficoltà sperimentate: 'il vigevanese non rappresenta un caso di totale dissoluzione di un distretto, delle sue risorse e della sua forza produttiva. Sul territorio, infatti, vi è una significativa presenza di competenze tecniche e professionali, di produzioni di eccellenza difficilmente replicabili, perché legate a conoscenze tacite e saperi locali, di relazioni virtuose tra imprese appartenenti a diversi comparti della filiera' in Balduzzi G., 2017, *op. cit.*, p. 117.

tradizioni del sistema economico-territoriale, arrivando a costituire un unicum d'eccellenza del panorama regionale e nazionale.

Gran parte delle filiere produttive identificate dal progetto Pavia 2020 e riprese in ambito Confindustriale⁵⁴ (agroalimentare, filiera della salute, filiera del packaging, mecatronica, filiera della scarpa, filiera del riso) presentano elementi di contatto (almeno potenziale) con la città ducale e con il suo contesto di riferimento, sia in termini di coinvolgimento diretto, sia in termini di azioni di supporto funzionale e coordinamento strategico. In questa prospettiva, il ruolo dei poli territoriali può proprio divenire quello di rafforzare l'interconnessione verticale e orizzontale tra le filiere: guardando, da una parte, agli anelli mancanti o più deboli e attivando iniziative per colmarli ed irrobustirli; e, dall'altra, stimolando l'ibridazione tra industria e servizi e tra filiere, in modo da valorizzare gli elementi di trasversalità e contaminazione reciproca.

Possibili obiettivi/azioni

Sviluppare azioni di marketing territoriale indirizzate alle imprese, evidenziando i punti di forza del contesto locale

Sviluppare azioni e processi che rendano Vigevano un territorio 'start up oriented', coltivando la cultura imprenditoriale e privilegiando imprese ed attività ad alto contenuto innovativo e di intelligenza industriale

Favorire momenti di confronto tra gli attori del territorio che si occupano di imprese e imprenditorialità al fine di consolidare le relazioni esistenti e svilupparne delle nuove

Attivare canali di supporto alle imprese e agli operatori del territorio per la gestione di bandi e misure di incentivazione in tema di ricerca e sviluppo e nuove tecnologie

Promuovere e innestare processi di innovazione e specializzazione nel distretto meccano-calzaturiero (Calzatura 4.0, ShoeStyleLab, mecatronica, smart manufacturing, nuovi materiali, attività formative, digitalizzazione, e-commerce, etc.)

Valorizzare il ruolo di Vigevano come riferimento del comparto agro-industriale, potenziando i collegamenti con le altre filiere (della salute, turistica, dei beni culturali, del packaging, della meccanica)

⁵⁴ Cfr, ad esempio: Confindustria Pavia, 2018, *Pavia merita. Le proposte di Confindustria Pavia per il riequilibrio territoriale dello sviluppo in Lombardia*; Regione Lombardia, 2018, *Tavolo per la competitività della provincia di Pavia. Rapporto sullo stato dell'arte ad inizio XI legislatura*. Giugno.

Qualità del territorio e territorio di qualità

I temi della qualità della vita, della salubrità, dell'alimentazione e della fruizione sostenibile dei territori stanno divenendo sempre più rilevanti nell'agenda nazionale, andando a rappresentare anche fattori distintivi e di attrattività per le realtà locali. In un macro-contesto complesso come quello dell'area urbana milanese, i poli intermedi possono giocare la carta della vicinanza e accessibilità alla metropoli internazionale unita a quelle della minore congestione, dei minori costi della vita e di un contesto ambientalmente e paesaggisticamente più attrattivo. Vigevano, d'altronde, vede risalire il legame privilegiato con Milano proprio alla salubrità dei luoghi e alla scelta della nobiltà del centro principale di renderla luogo privilegiato di soggiorno e svago.

Per quanto la città mantenga ancora una serie di elementi di caratterizzazione coerenti con questa vocazione (appartenenza alla valle e al Parco del Ticino, posizione strategica tra metropoli e campagna, dotazione di importanti beni del patrimonio artistico e culturale, elementi di continuità con il territorio rurale della Lomellina) tali dimensioni non paiono essere sufficientemente valorizzate e ricondotte a un denominatore comune che li possa rendere fattori di attrattività e posizionamento strategico.

In tale prospettiva, diventa fondamentale la capacità di porsi in maniera crescente come territorio di qualità, in grado di generare nuove forme di sviluppo, attraendo imprese e, al contempo, salvaguardando e valorizzando l'ambiente e le buone condizioni di vita di chi decide di risiedervi. In assenza di tali strategie, emerge viceversa il rischio, già sperimentato in altre realtà di prossimità con l'area milanese, che prevalgano fenomeni di tracimazione negativa (fasce di popolazione meno abbiente, insediamenti di bassa qualità, attività e infrastrutture ad elevato impatto, degrado sociale) con effetti di auto-alimentazione da cui è poi difficile uscire.

Possibili obiettivi/azioni

Ripensare il governo del territorio e le diverse strategie settoriali (urbanistica, edilizia, mobilità, commercio, marketing territoriale, leisure) guardando alla sostenibilità ambientale e alla qualità del contesto come tratti caratterizzanti a valenza orizzontale

Attivare forme di collaborazione e networking con gli altri attori del territorio (Comuni limitrofi, GAL, rappresentanze economiche, etc.) per sviluppare strategie d'azione e di comunicazione comuni

Rendere la rigenerazione urbana il fulcro di una strategia finalizzata ad attrarre nuove imprese, limitando il consumo di suolo e riqualificando il territorio da un punto di vista ambientale e degli altri fattori di attrattività degli insediamenti (attrezzature sportive, attrezzature sociali, luoghi per l'educazione e la formazione, opportunità di svago, etc.)

Stimolare attività imprenditoriali innovative attinenti alle filiere creative e culturali, in collegamento e interazione con quella turistica e dell'agro-industria

Valorizzare il Castello di Vigevano come luogo di riferimento del Sistema Produttivo Culturale e Creativo della Lomellina e del sud-ovest dell'area metropolitana milanese

Valorizzare a rete gli itinerari turistici che interessano i paesaggi, borghi, castelli, vie d'acqua e aree naturalistiche della Lomellina

Aumentare l'attrattività turistica, attrezzando il territorio con servizi, strutture ricettive e migliore accessibilità ciclabile

Integrare la realtà locale e i suoi sforzi di brandizzazione nel più ampio circuito culturale e turistico della Città metropolitana